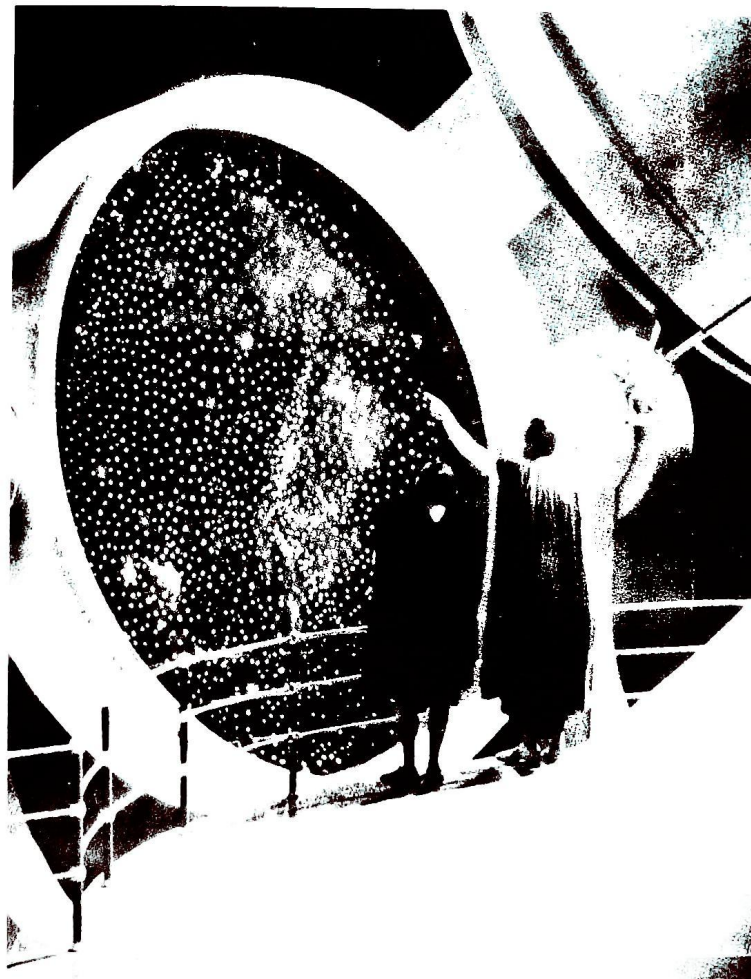


PROPOSTA SF

fanzine di cinema fantastico

secondo numero inverno 1979



All'interno: 2001 dieci anni dopo - Novità nel Cinema Fantastico - Il Bacio della Donna Gatto - Things to Come: Wells e "Vita Futura" - StarCrashete! - I Dischi Volanti nel Cinema di Fantascienza - Intervista con Luigi Cozzi - LHX - 1138

**in libreria - in edicola è esplosa
la grande novità del 1979**

saturno

collana di fantascienza

**la nuova collana rilegata che la Libra ha preparato
per i lettori italiani di fantascienza
e che si affianca alle già celebri collane
della nostra casa editrice
per arricchire la scelta
tra i capolavori della fantascienza**

UN ROMANZO AL MESE:

un romanzo scelto tra i migliori testi
della fantascienza, tra i migliori autori
tra tutte le tematiche e tutte le tendenze
di questa splendida letteratura

Una vasta editoriale elegante e moderna
Traduzioni fedeli e integrali nella tradizione
iniziata in Italia dalla Libra
Un prezzo che permetta a tutti di
apprezzare e conoscere le tendenze
più diverse della fantascienza
una collana da biblioteca
destinata ad appassionati e neofiti
di questa letteratura

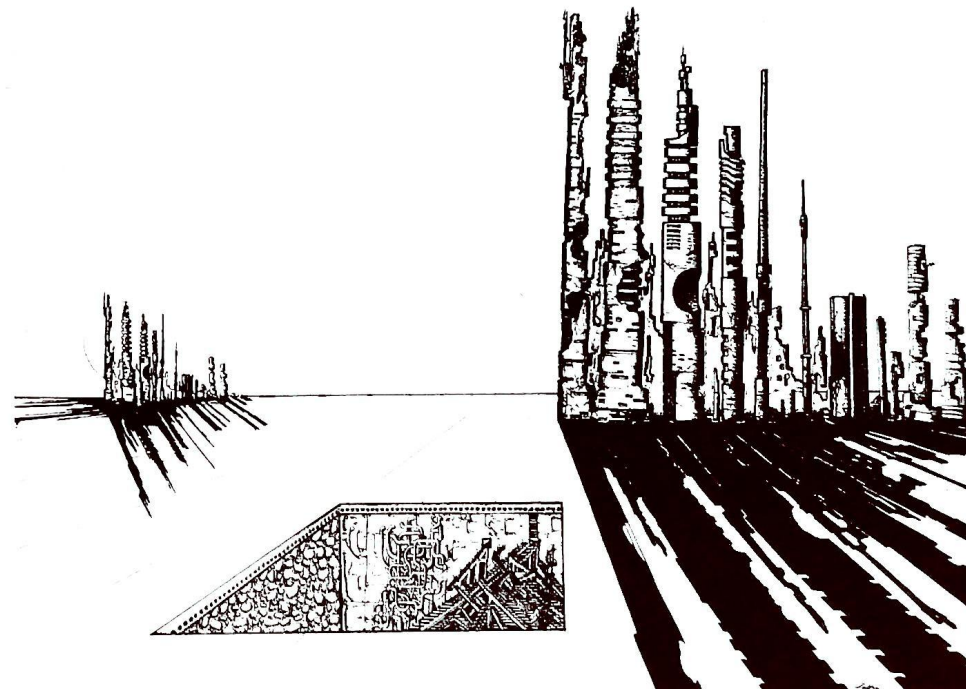
ogni volume in edizione rilegata, con sovracoperta
e illustrazione in quadricromia
ogni volume un romanzo, scelto tra la migliore
produzione mondiale, senza preclusioni

ogni volume costa soltanto 2.000 lire

**ACQUISTATE E FATE ACQUISTARE
QUESTA NUOVA COLLANA
CHE LA LIBRA HA PREPARATO
PER GLI APPASSIONATI DI FANTASCIENZA**

SOMMARIO

Editoriale	p. 2
2001 dieci anni dopo di Daniele Dondi	" 4
Novità nel Cinema Fantastico a cura della Redazione	" 6
Il Bacio della Donna Gatto di Riccardo Esposito	" 11
StarCrashete! di Alberto Zioni	" 18
Things to Come: Wells e "Vita Futura" di Giorgio Giorgioni	" 20
Cozza Stellari intervista con Luigi Cozzi	" 28
I Dischi Volanti nel cinema di SF di Giovanni Mongini	" 30
THX 1138 di Andrea Nobili & Luca Oleastri	" 37



editoriale

(inverno 1979)

Il primo numero di Proposta SF è stato accolto dai lettori in modo positivo e naturalmente ne siamo lusingati e soddisfatti, soprattutto per quello che riguarda la generale approvazione nel ritenere necessaria una pubblicazione totalmente dedicata al cinema fantastico. A questo proposito, ricordiamo che nell'editoriale del primo numero si affermava che, accanto al settore cinematografico, sarebbero apparsi di volta in volta articoli di vario interesse culturale riguardanti il "fantastico" in generale, interviste, racconti. Ci siamo però resi conto che era abbastanza assurdo, considerando anche il nostro limitato numero di pagine, cercare di conciliare diverse esigenze che presentino argomenti così vari e stratificati, e che in fondo una rivista di cinema non ha certo bisogno di essere arricchita da altre spezie per suscitare interesse. Da qui, la nostra decisione di escludere dalla rivista qualsiasi trattazione che non sia a carattere strettamente cinematografico. Una delle critiche che ci sono state rivolte riguarda l'aspetto grafico della nostra fanzine, e sulla sua presunta carenza di foto.

Vogliamo chiarire che stampare un grande numero di foto comporta, per una pubblicazione a bassa tiratura come la nostra, un rilevante onere economico, da cui dipende anche il prezzo non certo basso di Proposta SF. A nostro avviso questo numero si presenta graficamente più riuscito del primo, gli articoli sono incolonnati a dovere, gli errori di battuta quasi eliminati (ciò non si può certo dire del primo numero); quello che però non ci trova per niente soddisfatti è il tipo di articoli che vi appaiono, quasi tutti a carattere saggistico-informativo, a discapito della critica cinematografica; abbiamo intenzione dal prossimo numero di valorizzare questo settore, e nello stesso tempo vorremmo anche aumentare il numero di pagine, per cercare così di arrivare ad un giusto equilibrio.

Proposta SF n°2 viene pubblicata con un leggero ritardo, nei confronti delle date che avevamo annunciato, e con un sommario diverso da quello indicato nell'ultima pagina dello scorso numero; essendo una pubblicazione amatoriale aperiodica, ci sembra che questo non costituisca certo un gran danno, ma in futuro saremo più cauti, nel presentare i nostri progetti editoriali a corta scadenza. Uno dei motivi del nostro ritardo, è che abbiamo dovuto spendere moltissimo tempo nella preparazione di un volume sul cinema fantastico, elaborato con noi da alcuni cinefili appassionati, prima tra tutti la dottoressa Emanuela Martini, che ha curato gran parte dei testi presentati in quest'opera. Il volume s'intitola, rifacendosi a Tolkien, "Lo Specchio di Galadriel", e nonostante la sua dichiarata limitatezza d'intendimenti (vuole essere una guida alla lunghissima rassegna di film fantastici che si tiene quest'anno a Bologna, iniziativa promossa da Proposta SF assieme ad altre organizzazioni e cineclub, per una riscoperta in chiave critica e matura del fantacinema), ci sembra estremamente interessante e originale, anche nei confronti di opere analoghe apparse in Italia in questi anni. Per riceverlo, basta inviare 1000 lire al nostro consueto recapito: Andrea Fantini, Via Bondi n°12, 40138-Bologna.

Un'ultima cosa, prima di parlare del contenuto di questo numero di Proposta SF: avrete già notato come vi sia allegato un breve opuscolo, LA FANZINE, che vuole essere la voce degli appassionati di letteratura fantascientifica del nostro gruppo che, vorremmo ricordare, era nato come associazione di fans di SF, e solo in seguito è diventato la redazione di una rivista di cinema. I propositi dei nostri amici e colleghi de LA FANZINE sono quanto mai fervidi e battaglieri, e dalla vasta preparazione culturale, per cui gli auguriamo di ottenere quell'interesse che essi sperano. Dal prossimo numero, LA FANZINE dovrebbe diventare completamente indipendente, e dopo questo "lancio" sulle nostre pa-

gine, dovrà essere richiesta al Gruppo Proposta SF del circolo ARCI "G. Leopardi", con un prezzo di poche centinaia di lire. Comunque, per maggiori informazioni vi invitiamo a leggere questo numero zero, una specie di lungo editoriale di presentazione.

In questo numero, come abbiamo già accennato prima, la maggioranza degli articoli è impostata con un taglio storico-saggistico, e pur essendo di ottima fattura, pensiamo di cogliere le intenzioni e gli interessi dei lettori, se in futuro privilegeremo articoli di maggior peso critico. E' sempre cosa gradita sapere in anticipo le curiosità sui film che stanno per essere editati, ed è per questo che abbiamo dato ampio spazio alle Novità Nel Cinema Fantastico; ci pare che la tendenza più diffusa del mercato americano sia di fare il remake di opere celebri (vedi, ad esempio, "Terrore dallo Spazio Profondo", nuova versione del leggendario "L'Invasione degli Ultracorpi"), segno forse di una crisi di idee in un mondo, come quello del cinema fantastico, da sempre carente di fantasie effettive e genuine. Due accuratissimi esami storici, accompagnati dalle sceneggiature originali: "Il Bacio della Donna Gatto", di Riccardo Esposito; "Things to come: Vita Futura secondo H.C. Wells", di Giorgio Giorgioni. Per quanto riguarda il primo, è un impeccabile esame del film di J. Tourneur "The cat people" documentato in un modo a dir poco esemplare; Esposito non ci trova però per niente d'accordo con lui quando parla di una presunta "intima essenza animalesca della donna", che è veramente un giudizio anacronistico, considerando le aspre lotte delle donne per la conquista del riconoscimento del loro essere nella società. Questo motivo di disaccordo ci offre anche l'opportunità per chiarire che la redazione è responsabile della scelta dei testi da presentare, e quindi del taglio da dare alla rivista, ma che i singoli collaboratori agiscono secondo il loro ordine di idee, e quindi non sempre le opinioni della Redazione coincidono con le loro. Giorgio Giorgioni è uno dei primi componenti del nostro gruppo e, pur vestendo in grigioverde già da alcuni mesi, ha voluto contribuire con la stesura di un lungo saggio sul film di Menzies "Things to Come", che gli è costato moltissimo tempo e una lunga ricerca. In un periodo così fecondo di avvistamenti (Flap, secondo gli "esperti") non poteva mancare un articolo sugli UFO nel cinema. Vanni Mongini, con la sua consueta chiarezza, ci presenta "I Dischi Volanti nel Cinema di Fantascienza". "StarCrashete!" di Alberto Zioni non è una recensione vera e propria, ma uno sfogo irruente e incontrollato di un appassionato di fronte a "Scontri Stellari" di Luigi Cozzi. Il nostro amico e collaboratore Cozzi ci ha in verità deluso; il suo film è estremamente interessante per quello che riguarda gli effetti speciali, ma non sembra certo il film di una persona che da anni si occupa con successo di SF. Francamente, ci pare che Cozzi si sia lasciato trascinare un po' troppo dal suo pur simpatico, "Esprit de Folie", quello che lui stesso definisce scherzosamente "manata di Cozzilla". Completano il quadro di questo numero due brevi articoli, "2001 dieci anni dopo", di Daniele Dondi, e "THX 1138", di Luca Oleastri e Andrea Nobili; come sempre, nella classica tradizione cinematografica, vi auguriamo buon divertimento e vi invitiamo ad inviarci le vostre critiche più amare e cattive: verranno pubblicate.

La Redazione

2001

dieci anni dopo

di DANIELE DONDI

"Il rapporto tra cinema e fantascienza è costituito dall'esplorazione della coscienza individuale in termini di tempo e di spazio. I mondi sognati, i paesaggi sintetici e la plasticità delle forme visive che gli scrittori di SF inventano come equivalenti esteriori di una realtà psichica interiore, potrebbero essere esaltati dalla capacità del cinema di manipolare il tempo e lo spazio e ricollegarli direttamente alle emozioni" (I).

Così, nel 1962, James Graham Ballard esprimeva il suo concetto sul cinema e la Science Fiction. Senza dubbio, nel 1968 Stanley Kubrick ci ha ridato questo pensiero - che rispecchia anche i temi della "new wave" - con un film, "2001: A Space Odyssey", che, ancora oggi, non ha perduto una certa sua carica di rottura. Carica di rottura riguardo a un cinema di fantascienza che 2001 ha provveduto a sconvolgere rapidamente, o meglio, ha provveduto a sconvolgere il messaggio che fino ad allora il cinema di fantascienza ci aveva dato: la paura dell'atomica, dello spazio sconosciuto, degli invasori spaziali (alieni).

2001 supera tutto ciò: è una strada aperta sul futuro (e sul passato) dell'uomo, una parabola su ciò che potremo (o non potremo) divenire. Kubrick stesso ha visto 2001: Odissea nello Spazio anche sotto un altro aspetto:

"2001 è una estrapolazione a partire da idee scientifiche, ma più che una storia di fantascienza è una storia mitologica... E in effetti il suo schema è quello tipico del mito: l'eroe discende in un mondo magico che rappresenta un grave pericolo ed è coinvolto in una serie di avventure terrifiche dalle quali ritorna trasformato ed arricchito" (II).

Certamente mitologica (è un'Odissea), la sceneggiatura di Clarke e Kubrick è una storia fantascientifica e, in un anno di acute tensioni sociali in tutto il mondo come il '68, il film ci porta un nuovo linguaggio cinematografico, rompe con una certa maniera di "fare" fantascienza, assume, quindi, una carica di rottura.

"2001 è ormai 'trascorso' quasi interamente nella cultura di oggi, anche per chi non lo ha visto, anche e proprio perché non ha avuto seguito" (III), dice Enrico Ghezzi, guardando, oltre alla cultura, anche alla produzione fantascientifica posteriore a 2001.

Infatti, già a un anno dall'Odissea uscì "Doppia Immagine nello Spazio" (Doppelganger, 1969), il primo di una serie di film che portano in loro l'impronta di 2001.

Doppia Immagine nello Spazio presenta immagini molto suggestive nello spazio, che rimandano direttamente a 2001.

Dopo il film di Parrish, vengono i più famosi "Solaris" (Solaris, 1972) e Zardoz (Zardoz, 1973), opere di grandi registi quali Tarkovsky e Boorman, che, come se fossero stati puntellati da Kubrick, immettono nei propri film tematiche, problemi, situazioni fantascientifiche che talora vanno pure oltre a quelle prospettate dalla pellicola di SK. "2002: La Seconda Odissea" (Silent Running, 1971) è un film di Douglas Trumbull, supervisore agli effetti speciali di 2001 e "Incontri Ravvicinati", dove si può vedere il viaggio di un'astronave attraverso gli anelli di Saturno, scene che Trumbull non aveva potuto realizzare per Kubrick.

Fase IV di Saul Bass ha una fotografia eccezionale, sicuramente paragonabile a quella dei fotogrammi iniziali di 2001 ma in dieci anni ci sono stati anche la "Saga delle Scimmie" "2022: I Sopravvissuti" e tanti altri film che hanno dato, nei primi anni Settanta, un nuovo periodo d'oro alla fantascienza cinematografica.

Stanley Kubrick, in una delle poche interviste da lui rilasciate, ebbe a dire sul messaggio di 2001:

"Non ho mai pensato in questo film di dare un messaggio traducibile in parole. 2001 è un'esperienza di tipo non verbale. Ho cercato di creare un'esperienza visuale che trascendesse le limitazioni del linguaggio e penetrasse direttamente nel subcosciente con la sua carica emotiva e filosofica. Come direbbe McLuhan in 2001 il messaggio è il mezzo. Ho voluto che il film fosse un'esperienza intensamente soggettiva, che raggiungesse lo spettatore ad un livello interno di coscienza come fa la musica: spiegare una sinfonia di Beethoven sarebbe castrarla, levando una barriera artificiale tra la comprensione e il piacere di sentirla" (IV).

Certo 2001 è un'esperienza molto soggettiva ed il pochissimo "parlato" della pellicola è un grosso aiuto verso questa meta: ogni spettatore, di fronte alle immagini, è quasi completamente portato a interpretarle da sé, data la latente mancanza di "informazioni" vocali che il film presenta.

Il regista è così riuscito ad ottenere ciò che voleva dagli spettatori, mentre per tutto il film c'è un susseguirsi di domande (il monolito, il bambino delle stelle, l'intelligenza di HAL) e di scene da stupore (gli occhi del leopardo, il balletto di astronavi, l'osso/arma che si trasforma in satellite, Bowman mentre disinserisce HAL, ecc.).

La recente riedizione del film di Kubrick ha proposto l'inevitabile e banalissimo confronto con i moderni superspettacoli fantascientifici i quali, invece che essere in rapporto affettivo, dialettico o provocatorio con l'illustre predecessore, non se ne ispirano altro che per la tecnica raffinata. Un'opera del genere non sarà mai ignorata.

Note: (I) J.G. Ballard in "Cinema Domani" n° 6, 1962;
 (II) S.K. in "Positif" n° 100/101, a cura di R. Walter;
 (III) "S.K." di E. Ghezzi, Castoro Cinema n° 38, 1977;
 (IV) S.K. in Playboy, settembre 1968, a cura di E. Norden.

(Daniele Dondi)

NOVITA' nel Cinema Fantastico

a cura della REDAZIONE

Grosse novità per il cinema di fantascienza. Formidabili sono gli incassi su tutto il territorio nordamericano dello attesissimo Superman, ovvero le avventure di Nembo Kid, un ultracolosso costato (dicono) almeno quattro volte di più di Guerre Stellari. Anche le recensioni della critica sono state tutte piuttosto positive. Il film ha un seguito già girato in buona parte, che uscirà tra un paio di anni. In Italia Superman esce a febbraio, distribuito dalla Pic.

Ray Harryhausen e Charles Schneer hanno interrotto la collaborazione con la Columbia, la grande società per la quale hanno realizzato tanti film di successo, tra cui la celebre trilogia dedicata a Sinbad. Per il loro nuovo film, annunciato adesso come Clash of Titans (scontro di titani, mentre in precedenza era noto come Perseo e la Testa della Medusa), Schneer e Harryhausen hanno stretto un formidabile accordo con la MGM: si parla di un contratto di circa 10 milioni di dollari di "minimo garantito mondiale" sul film, contro i tre e mezzo che di solito la Columbia forniva alla coppia per i film di Sinbad. La nuova pellicola verrà iniziata a primavera e le riprese si svolgeranno in Spagna, Malta e Italia: gli effetti speciali verranno invece realizzati da Harryhausen a Londra, come al solito. Il film non uscirà prima di due

anni, data l'estrema complessità tecnica della realizzazione.

Sempre la MGM ha annunciato l'inizio delle riprese de Il Villaggio dei Dannati, rifacimento del celebre classico trasmesso proprio quest'anno dalla televisione, tratto dal romanzo "I Figli della Invasione" di John Wyndham. Non si conoscono ancora regista, sceneggiatori e interpreti del nuovo film.

Un altro rifacimento, la nuova versione de L'Invasione degli Ultracorpi con Donald Sutherland, è uscito in America, riscuotendo grande successo. Le critiche al film sono state entusiaste e molti esperti hanno detto che la nuova versione è talmente bella da ritenersi superiore addirittura alla pur magnifica precedente diretta da Don Siegel. Il nuovo film ripete abbastanza fedelmente l'altro, trasportando però la vicenda in una grande città invece che in un piccolo paese, e precisamente a San Francisco. Il film sta per uscire anche in Italia, distribuito dalla United Artists.

Un altro "remake" è quello di Things to Come, appena completato, ovvero la nuova versione di Nel 2000 Guerra o Pace? scritto da H. G. Wells. Il nuovo film dovrebbe uscire entro la fine dell'anno in America e anche in Italia. Tra gli interpreti, c'è Jack Palance.

John Travolta, il celebre "divo" di

Grease, è il protagonista di Interview with the Vampire, che lo stesso travolta ha acquistato per la sua casa di produzione. Il film è tratto dal romanzo omonimo che tanto successo ha riscosso in America e che è stato edito pure in Italia. Ad aprile esce in America un nuovo colosso fantascientifico, Alien, diretto dal regista di I Duellanti. Si tratta di una pellicola spaziale a "suspense", che ricalca un po' le orme di "Il Mostro dell'Astronave", un film degli anni cinquanta che a sua volta ricalcava quelle di La Cosa da un Altro Mondo. Per Alien la Fox ha speso circa 10 miliardi. Il film è stato girato in Inghilterra e lo ha scritto John Carpenter (l'autore di Dark Star e gli Occhi di Laura Mars).

In piena crisi invece la preparazione di Flash Gordon, l'ultracolosso ispirato alle "strips" di Alex Raymond annunciato da Dino De Laurentiis. Il film si dovrebbe girare in Inghilterra e sembra che siano già stati spesi quasi 600 milioni per la preparazione e i provini. Il grave problema che rischia di mandare a monte il progetto consiste però nei sempre maggiori contrasti tra il regista, Nicolas Roeg (quello di L'Uomo che Cadde Sulla Terra), e De Laurentiis sull'interpretazione e il tono da dare al film. Roeg ne vuole fare infatti una pellicola intellettuale e impegnata, mentre invece De Laurentiis vuole che le "strips" siano portate sullo schermo così come sono. Siccome Roeg ha un contratto di ferro, De Laurentiis non sembra in grado di poterlo licenziare o sostituire, e questo sta provocando i ritardi e i problemi del film. Vedremo cosa succede (i maligni affermano che prima o poi Roeg sarà "coperto d'oro" e invitato a mettersi da parte).

Sono in pieno corso le riprese di Star Trek: The Movie (ispirato alla celebre serie televisiva, regia di Robert Wise) e di The Empire Strikes Back, che è il secondo episodio del ciclo Guerre Stellari. Questo ultimo è stato scritto da Leigh Brackett e i produttori Kurtz e Lucas hanno annunciato che la sceneggiatu-



ra della Brackett, giudicata da loro ottima, è stata accettata come "definitiva" a parte piccole "correzioni" e "puliture" che la stessa Brackett avrebbe effettuato se fosse rimasta in vita (e che, a causa della sua tragica scomparsa, sono state curate invece dallo stesso Lucas). Il film uscirà in America nel 1980. In Italia a novembre dello stesso anno. Non è il seguito del precedente, ma una storia completamente a se' stante, anche se vi appaiono gli stessi personaggi. Lucas ha dichiarato che del ciclo di Guerre Stellari esistono da vari anni le trame complete di dodici episodi. Il primo film realizzato appunto il celebre Guerre Stellari, costituiva in realtà il quinto episodio della serie. Il nuovo film è il sesto. Lucas spera poi di realizzare anche i primi quattro, che sono tutti antecedenti all'inizio del film Guerre Stellari. Per questo, al fine di evitare confusione, ogni film avrà un suo titolo preciso e distinto, e non una numerazione progressiva visto che appun-

to il primo Guerre Stellari era il quinto capitolo della serie. La fantascienza impazza anche in Italia. E' uscito da poco Scontri Stellari oltre la Terza Dimensione, diretto da Luigi Cozzi sotto lo pseudonimo (imposto dai distributori) di "Lewis Coates". Con il suo vero nome Cozzi ha pubblicato il trattamento originale del film (prima delle modifiche intercorse durante la stesura della sceneggiatura) in un volume edito nella collana "I libri di Solaris" corredato da oltre cento fotografie. Attualmente Luigi Cozzi sta lavorando alla progettazione di un altro film avveniristico, Star Riders, ovvero I cavalieri delle stelle, di cui la Libra si è assicurata l'esclusiva della versione in forma di romanzo breve per pubblicarla nel prossimo Nova SF speciale dedicato agli autori "speciali".

Guido Manuli della Bruno Bozzetto cinematografica sta preparando i disegni e gli schizzi delle scene assieme a Cozzi. Cozzi ha già scritto la sceneggiatura che è lunga quasi 400 pagine. Lo scrittore americano Alfred Elton Van Vogt ha collaborato con lui alla stesura e ne scriverà poi la versione in forma di romanzo, per la pubblicazione negli Stati Uniti. Il copione di I cavalieri delle

stelle, che è la seconda parte del tritico iniziato da Scontri Stellari, è di proprietà dell'Alex cinematografica di Luigi Borghese, marito dell'attrice Barbara Bouchet.

Nel frattempo, il vitalissimo Cozzi ha anche scritto e ceduto alla Laser Film, una delle maggiori società italiane di produzione cinematografica il terzo e conclusivo episodio del ciclo dedicato a L'Impero delle Stelle, e precisamente la Stella D'Oro, che probabilmente diventerà presto a sua volta un costosissimo film. In via confidenziale Cozzi ci ha rivelato che, se la pellicola (come sembra) si farà, sarà una vera e propria "Stella d'Oro" anche per lui: si parla di un contratto di 50 milioni per la sola sceneggiatura...

Armando Valcauda, primo collaboratore di Cozzi per la realizzazione di Scontri Stellari oltre la terza dimensione, ha realizzato intanto gli effetti speciali de L'Umanoide, il colosso fantascientifico diretto da Aldo Lado, con Barbara Bach e Corinne Clery prodotto dalla Titanus per oltre tre miliardi di spesa (più del doppio del costo di Scontri stellari).

Sembra però che a parte la buona qualità dei trucchi, il film abbia una storia estremamente scialba e banale e non possa considerarsi dei più riusciti. Pare anche che il regista per la realizzazione degli effetti speciali, oltre che a Valcauda si sia avvalso anche della collaborazione degli specialisti statunitensi che hanno realizzato Superman.

Mario Bava sta per iniziare le riprese del film tratto dal romanzo Venere sulla Conchiglia di Philip José Farmer. Protagonista sarà forse Paolo Villaggio. Il titolo annunciato è Il Vagabondo dello Spazio. Un'altro regista appassionato di fantascienza è Salvatore Samperi.

Samperi, dopo aver tentato a lungo e invano di convincere qualche produttore a fargli realizzare un film tratto dal romanzo La Bambola del Destino di Clifford Simak, si accinge adesso a girare una satira fantastica, sul genere del suo fortunato film Sturmtruppen, che si

chiama "L'Inferno, da un'idea di Dante Alighieri, visto da Salvatore Samperi." In seguito, poi, Samperi realizzerà (forse con Dustin Hoffman) un film di fantascienza ambientato ai giorni nostri e ispirato dal racconto Fantasma Quinto di Robert Sheckley. La sceneggiatura del film, già pronta, è affascinante.

John Dykstra, l'artefice dei trucchi prodigiosi di Guerre Stellari e del serial televisivo Battlestar Galactica, si unisce di nuovo a Douglas Trumbull per realizzare i trucchi del film Alte red States, scritto dallo stesso autore di Quinto Potere e di cui si dice già un gran bene. La televisione americana ha proiettato il film King Kong di De Laurentiis (di cui il produttore ha promesso il secondo episodio) e Terremoto: per poterli dividere in due serate di almeno un'ora e mezzo l'una, le due pellicole sono state modificate ed allungate con l'aggiunta di molte scene che non erano comprese nella versione uscita nei cinema. Per King Kong De Laurentiis ha recuperato parecchie sequenze che erano state girate ma non inserite nel montaggio definitivo, mentre per completare Terremoto è stato invece necessario addirittura scrivere nuove sequenze e girarle ex novo, richiamando sul set il regista e gli attori. Lo stesso è avvenuto anche per l'ultimo film di Airport, allungato per la presentazione alla televisione americana. Questo è stato reso possibile dal fatto che, per questi film, la televisione statunitense paga decine di milioni di dollari per una sola rappresentazione sul territorio nazionale (per darvi un'idea dei compensi che la TV americana paga ai produttori, vi possiamo rivelare che Starcash è stato già ceduto alla televisione americana per due miliardi di lire per una sola trasmissione che avverrà dopo un anno esatto dall'uscita del film nelle sale cinematografiche americane, prevista per questo marzo).

In Inghilterra sono in corso le riprese di Quatermass, quarto e nuovo episodio della celebre serie di film ispirati al-

le avventure dell'omonimo dottore, serie alla quale PROPOSTA SF ha dedicato un lungo articolo sul primo numero.

L'autore del film è come al solito Nigel Kneale mentre la regia è di Pierce Haggard. John Mills è Quatermass. Sempre in Inghilterra si parla con enorme attesa del nuovo film di Stanley Kubrick The Shining, già ritenuto il più terrificante film dell'orrore di ogni tempo. Tratto dal romanzo di Stephen King, l'autore di Carrie, ne è il protagonista Jack Nicholson. La Studio Film Corporation sta terminando Gift from a red Planet. Regista e produttore è Bill Rebane, soggetto sta è Ingrid Neumeyer.

In America Roger Vadim è stato incaricato dalla Universal di realizzare il remake di The Cat People, il celebre film di Val Lewton e di Jacques Tourner. A questo film è dedicata una ampia monografia pubblicata su questo stesso numero.

Si sta terminando a Hollywood la ripresa di The Crater Lake Monster un film in dyanimation i cui effetti speciali sono curati da Dave Allen.

Negli Stati Uniti si attende anche "Time gate" di Jim Danforth.

Un altro film di "animazione tridimensionale" alla Harryhausen, ovvero Planet of the Dinosaurs, sta per uscire anche in Italia con il titolo Il Pianeta dei Dinosaurs. La Walt Disney ha in fase di avanzata realizzazione il film The Black Hole, ovvero il Buco Nero, gigantesca epopea stellare costata circa 20 miliardi di lire. Tra gli interpreti, c'è Jennifer O'Neil. Sempre della Walt Disney Production The Cat from Outer Space (Il Gatto venuto dallo Spazio Esterno) che sta per essere distribuito in Italia.

La Warner Bros. ha completato le riprese di Time after Time, un film di Nicholas Meyer che presenta Malcolm McDowell (il protagonista de L'Arancia Meccanica) nei panni del giovane H.C. Wells. E' una fantasy sui viaggi nel tempo.

Il produttore-regista George Pal continua a non trovare i finanziamenti per iniziare le riprese del suo tanto agognato seguito di The Time Machine (l'Uomo



che Visse nel Futuro). Sembra purtroppo che non ci riuscirà mai: Richard Zanuck, produttore de La Stangata, Lo Squalo e da sempre appassionato di fantascienza, ha annunciato che, dopo il "remake" di un altro film di Pal, Quando i Mondi si Scontrano, intende realizzare una nuova versione de La Macchina del Tempo da cui ha acquistato i diritti. Per Pal, dunque, non c'è più nulla da fare...

Tra due anni, dopo il film 1941, Steven Spielberg dirigerà il seguito di Incontri Ravvicinati del Terzo Tipo. Poi realizzerà insieme a George Lucas, l'autore di Guerre Stellari, un altro film di fantascienza in coppia, già scritto dai due amici e colleghi.

Sta' ottenendo un enorme successo negli Stati Uniti il film a cartoni animati di Ralph Basski, l'autore di Fritz il Gatto, tratto da Il Signore degli Anelli. La pellicola uscirà anche da noi. Le recensioni non sono state però molto favorevoli. Sta' per essere distribuito in Italia Laserblast, film presentato l'anno scorso al festival di Trieste col titolo de Lo Uomo Laser. E' già stato ultimato Alien Encounters, una saga galattica tipo strips, con Christopher Lee, responsabile per gli effetti speciali Warren Keiller, e la regia è di Edward Hunt.

L'AIP ha prodotto The Incredible Mating Man, che narra come il colonnello Steven West, ritornando da una missione spaziale da Saturno, diventi un mostro che si nutre di carne umana. L'ottimo make-up è di Alex Rebart, e "dentro" alla creatura c'è lo specialista Rick Baker (King Kong, Star Wars).

In atmosfera generale di remake la Universal ha acquistato i diritti de The Thing from Another World, che sarà prodotto da David Foster e Lawrence Truman con sceneggiatura di David Wiltse.

Milton Subotsky ha prodotto le sei ore di Cronache Marziane, l'adattamento del celebre libro di Ray Bradbury. La sceneggiatura è stata scritta da Richard Matheson. La regia è di Michael Anderson. Protagonista è Rock Hudson. Si tratta di sei episodi di un'ora l'uno che verranno

presentati dalla televisione americana, mentre, ridotti a due ore soltanto, saranno programmati in Europa come un film vero e proprio.

Harlan Ellison sta' scrivendo la sceneggiatura di Io Robot, l'adattamento cinematografico del celebre libro del suo caro amico e collega Isaac Asimov.

Prima di collaborare con Luigi Cozzi alla stesura di Star Riders, A. E. Van Vogt ha scritto la sceneggiatura di Computerworld per Roger Corman. Sembra però che al film non sia stato dato ancora il "via".

La rivista francese L'Ecran Fantastique dedicherà un numero intero al film di Luigi Cozzi Scontri Stellari oltre la terza dimensione, in occasione del prossimo Festival del Film Fantastico di Parigi. Anche l'americana Starlog (e pure Famous Monsters di Forry Ackerman) hanno dedicato ampio spazio e lunghi articoli alla pellicola di Cozzi (nota all'estero come Starcrash), che dallo scorso Natale è già in distribuzione anche in Spagna e in Germania (il film è già stato venduto in 49 diversi paesi del mondo, tra cui perfino l'India e l'Iran: è senza dubbio la massima diffusione avuta finora da un'opera fantascientifica prodotta da autori italiani). Anche la celebre e bellissima rivista di critica americana Cinefantastique di Frederik S. Clarke ha annunciato che a marzo dedicherà un intero numero a Starcrash. La sceneggiatura del film sta' per uscire in edizione "pocket" negli Stati Uniti. Si tratta indubbiamente di grosse soddisfazioni per il nostro amico e collaboratore Luigi Cozzi che ha pure ricevuto il premio Città di Roma per lo stesso film.

la redazione



Il Bacio della Donna Gatto

di RICCARDO ESPOSITO

In genere i registi classicisti del cinema hollywoodiano si sono dimostrati restii a mostrarci apertamente - e in un contesto 'quotidiano' e domestico - la natura selvaggia della donna, la sua femminilità sfrenata, mitigandola e edulcorandola piuttosto in stereotipi monocordi di 'femmina fatale' ma arrendevole al presunto predominio maschile (quanti cowboy o eroi 'senza macchia' hanno convertito e impalmato altrettante perdute donne! Gli esempi sono molti, troppi...), di creatura simpatica e battagliera ma accondiscendente (vedere Doris Day, ecc.), o di "Sexy Symbol" che tutti i maschi si illudevano di poter avere (l'idolo disponibile, insomma: Marilyn Monroe ne è un esauriente esempio), o ancora, di 'casalinga fedele' tutta casa e famiglia ma 'sexy' all'occorrenza (cioè quando il legittimo consorte lo desiderava) eterna moglie tipicizzata e priva di una sua personalità (anche in questo caso non mancano certo gli esempi). La "cat - woman", misteriosa e sensuale, veniva relegata inevitabilmente in ruoli di 'mostro' o creatura infida e inquietante. E le fantasticherie che certo cinema ha costruito sopra a questi splendidi 'mostri' sono senza alcun dubbio meritevoli della più grande attenzione.

La fantasticheria più geniale - quella che vorremmo esaminare in questo saggio può senz'altro essere considerata "Il Bacio della Pantera" (The Cat People, 1942) di Jacques Tourneur.

Il successo del film è imputabile in parte al suo produttore, Val Lewton, un

vero e proprio genio del cinema Horror inteso nel suo più raffinato canone espressivo. Di lui scrive Joe E. Siegel: "(Lewton) malgrado fosse accreditato solo come produttore, fu senza dubbio il creatore artistico e il principale responsabile dei suoi film... I film di Lewton erano facilmente identificabili per la loro attenzione nei dettagli, i loro soggetti inusualmente letterari, il loro uso, abile e suggestivo, delle ombre e dei suoni. Per quanto la sua unità produttiva alla RKO fosse del tutto democratica e ogni membro potesse dire la sua in questioni artistiche, gli undici film di Lewton per la RKO (fra i quali IL BACIO DELLA PANTERA - N. d. A.) rappresentano un'opera personale.

Lewton era nato a Yalta (URSS) il sette Maggio 1904 (Val sta per Vladimir). Dapprima scrittore, poi impiegato pubblicitario per gli studi MGM e quindi al reparto soggetti per David Selznick, iniziò la sua attività di produttore a 38 anni, per la RKO (era il 1942). Collaborò quindi con Jacques Tourneur (figlio di Maurice), Robert Wise e Mark Robson. Partecipò sempre alla stesura dei soggetti di tutti i suoi film e firmò gli ultimi due (A Laughing Woman e This Fool Passion) con lo pseudonimo di Carlos Keith. Morì, quarantaseienne, il 14 Marzo 1951, a Hollywood.

Oltre IL BACIO DELLA PANTERA i "suoi" film sono: "I walked with a Zombie" (J. Tourneur, 1943), "The Leopard Man" (J. Tourneur, 1943), "The Seventh Victim" (M. Robson, 1943), "The Ghost Ship" (M. Robson

1943), "Il giardino delle streghe - The Curse of the cat people" (G. Von Fritsch Robert Wise, 1944), "Youth runs Wild" (M. Robson, 1944), "Mademoiselle Fifi" (R. Wise, 1944), "Il Vampiro dell' isola- Isle of the Dead" (M. Robson, 1945), "Bed lam" (M. Robson, 1946), "My own true love" (C. Bennett, 1948), "Please believe me" (N. Taurog, 1950), "Apache drums" (H. Fregonese, 1951).

Il regista - che contribuì ovviamente in modo sensibile alla riuscita del film - Jacques Tourneur (1904-1977) diresse in seguito altri horror (tra i quali ricordiamo l'ispirato La Notte del Demonio Night of the Demon - 1958), ma mai nessuno riuscì ad eguagliare la bellezza formale e artistica del Bacio della Pantera.

La "Pantera" in questione era Simone Simon, l'attrice che veniva definita "la ragazza più perversa del cinema francese".

La Simon nacque a Marsiglia (Francia) il 23 aprile 1914, da padre francese e madre italiana (torinese) e trascorse la infanzia nel Madagascar. Trasferita a Lione, prese lezioni di disegno e pittura da Marcel Proust. A Parigi fece la comparsa, ma divenne celebre nel 1934, con



il film Il Lago delle Vergini (Lac aux Dames - di Marc Allégret) dove creò per la prima volta nel cinema la figura dell'adolescente corrotta e sensuale, della minorene peccaminosa; personaggio che verrà rilevato con successo da Brigitte Bardot.

La sua carriera venne offuscata dallo "scandalo delle chiavi d'oro" che l'attrice distribuiva agli amici, affinché potessero accedere nel suo appartamento. Fra i film da lei interpretati: "Il Sentiero della Felicità - Les beaux jours" (M. Allégret, 1935), "Settimo Cielo - Heaven" (F. Borzage, 1927), "L'Angelo del male - La Bête humaine" (J. Renoir, 1938) - ottima "performance" accanto a Jean Gabin - "L'Oro del demonio - Devil and Daniel Webster" (W. Dieterle, 1940), "Il Giardino delle Streghe - The curse of the Cat people" (G. Von Fritsch & R. Wise, 1944), "La Ronde" (Max Ophüls 1950), e "Il piacere - Le Plaisir" (Max Ophüls & J. Natanson, 1952).

La Trama: Irena (Irina nell'edizione italiana) Dubrovna, una bella ragazza di origine serba, sta disegnando la pantera dello zoo del Central Park a New York raffigurandola trafitta da una spada quando fa la conoscenza di un giovane, Oliver Reed (Kent Smith) che invita a casa sua.

Qui la ragazza spiega al giovane che è una profuga, che ha studiato disegno a Budapest, ma allo scoppio della guerra si è imbarcata per New York. Oliver resta sensibilmente incuriosito dalla stuetta di re Giovanni Di Serbia. "E' stato un grande re - gli spiega Irina - e liberò il mio popolo... Vede, si dice che ci fu uno strano connubio, molto tempo fa, con una specie venuta dalla fine dei tempi. Da principio nessuno se ne accorse e poi apparirono le prime mutazioni. L'orrore a poco a poco dilagò. Quando re Giovanni a capo delle sue armate arrivò fino al nostro villaggio trovò orrori indicibili. Il popolo era ormai diviso fra uomini e mostri. Alcuni di quei malvagi, scoperti, furono fatti passare a fil di spada, ma altri, i più astuti e i più fe-

roci, fuggirono sulle montagne".

L'indomani Oliver invita la ragazza a pranzo e le porta in dono un gattino, che però reagisce furiosamente alla presenza di Irina. Oliver decide di cambiarlo con un canarino, ma appena Irina entra nel negozio di animali, tutte le bestie cominciano ad agitarsi e si calmano solo quando la ragazza esce. Spiega la padrona del negozio: "Gli animali sono degli esseri ipersensibili. Ci sono certe persone che qui dentro non possono entrare. I gatti specialmente... sembra che capiscano: potete ingannare chiunque ma è quasi impossibile riuscire a ingannare un gatto, sentono d'istinto quando qualcuno non li ama".

La sera stessa Oliver confessa il suo amore a Irina, che dice di ricambiarlo, ma rifiuta di lasciarsi baciare: "Avevo sempre temuto questo momento: non volevo innamorarmi di te. Sono stata lungi da tutti e ho vissuto sola... Ti amo, ma sono fuggita dal mio passato e da cose che tu non saprai mai". Invano Oliver tenta di convincerla che le sue paure sono prive di senso. Oliver e Irina si sposano, ma per via dei timori della ragazza il matrimonio non viene consumato.

In seguito, ad una festa, una donna, Elizabeth Russell, si avvicina a Irina parlandole in serbo e chiamandola "sorella". Ciò scatena nuovamente le paure della giovane. Il giorno dopo la ragazza attacca discorso a proposito della pantera con il guardiano dello zoo (Alec Craig), il quale odia la fiera: "Non è bella. E' malvaria, signora. Legga la Bibbia; dove si parla del drago che è la bestia peggiore di tutte è scritto: 'E' la bestia che io ho visto era simile a un pardo... ma non un leopardo. Io credo che parlasse di questa bestia.' Irina è turbata perché il canarino è morto di spavento quando lei ha cercato di prenderlo in mano; il marito riesce a convincerla a recarsi da uno psichiatra, il dottor Judd (Tom Conway). Dopo una seduta ipnotica con Irina, Judd conclude: "Mi ha parlato del suo popolo e delle sue strane credenze. E inoltre mi ha parlato di

certe donne del suo villaggio, donne che per via del sangue alieno che scorre nelle loro vene possono tramutarsi in feline. Se una di queste donne dovesse innamorarsi e un uomo normale dovesse stringerla in un abbraccio sarebbe spinta dalla sua natura mutante ad ucciderlo. Queste cose sono molto semplici per noi psichiatri. Lei mi ha parlato della sua infanzia. Forse l'origine di questi disturbi sta' in qualche esperienza infantile: non ha mai conosciuto suo padre, che è morto nella foresta in un misterioso incidente prima che lei nascesse ed è per questo che i bambini chiamavano sua madre "la strega", non è vero? Queste tragedie dell'infanzia rischiano sovente di corrompere l'anima, di lasciare un cancro nella mente. Ma noi ci metteremo riparo. Stia pure tranquilla."

Oliver litiga con Irina a causa della sua collega e confidente, Alice (Jane Rudolph). Tornato in ufficio, la stessa Alice gli confida di essere innamorata da anni di lui.

Irina intanto è allo zoo e consegna al guardiano la chiave della gabbia della pantera che ha dimenticato nella toppa. Compare lo psichiatra che commenta il suo gesto, ma Irina gli dichiara che non si farà più curare da lui: "Non credo che lei possa aiutarmi. Lei è uno studioso, un uomo intelligente, però quando parla dell'anima si riferisce alla mente e non è la mia mente che è malata..."

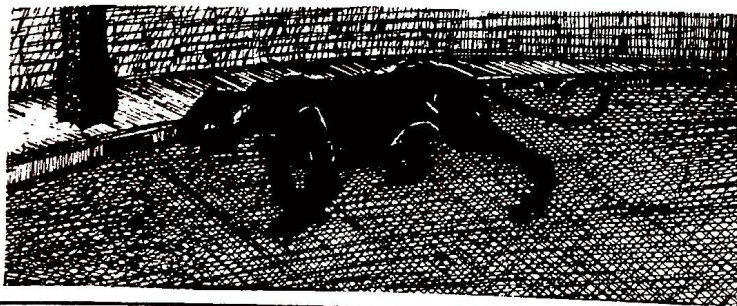
Quella sera Oliver ha una discussione con la moglie e, agitato, la lascia e torna in ufficio. La moglie telefona e sentendo la voce di Alice, ingelosita vi si reca, in tempo per vedere Alice lasciare Oliver, dopo avergli consigliato di tornare a casa e far pace con la moglie. Alice si allontana e viene terrorizzata da un rumore di passi furtivi (una pantera? Il film non lo mostra esplicitamente) finché un autobus non si ferma accanto a lei e il conducente la fa salire. Un'altra cosa strana accade mentre Alice fa il bagno in piscina; improvvisamente manca la luce e si scorge contro il muro la ombra di una pantera; quando la luce tor-

lingua inglese del film, la Russell fu doppiata da Simone Simon, che doppiava anche se stessa. Questo contribuì a rendere ancora più misteriosa ed inquietante la sequenza: praticamente Irina si sente chiamare "sorella" da una donna che, oltre ad avere fisicamente molte cose in comune con lei, parla con la sua stessa voce. Ma questa raffinatezza fu purtroppo eliminata nel doppiaggio italiano. Ovviamente, riferimenti ambigui a parte, il maggior merito va alla Simon che, con il suo aspetto, il viso ovale a gatta, gli occhi chiari e il suo modo di muoversi ci offre una splendida caratterizzazione del personaggio - elevandosi sulle scialbe figure offerte da Kent Smith e Jane Rudolph, peraltro utilizzati da Lewton unicamente perché già sotto contratto per la RKO, e affiancandosi alla ottima interpretazione di Tom Conway, che per la cronaca è il fratello di George (Villaggio dei Dannati) Sanders - proponendo diverse chiavi di lettura per questo personaggio: psicopatica o reale mostro? Ma su questo discorso torneremo fra breve. Ciò che ci preme sottolineare ora è che, se Lewton e Tourneur non si fossero prodigati per realizzare un'opera di buon livello, questo piccolo gioiellino dell'horror allusivo sarebbe stato, per colpa dei dirigenti dell'RKO, timorosi di presentare al pubblico un film senza mostri, soltanto una mediocre e, se vogliamo, volgare pellicola 'di mostri'.

Infatti, Lew Ostrow, direttore del reparto pellicole di serie B della RKO, decise che una pantera nera doveva apparire nella scena dell'ufficio e che la presenza della belva doveva essere indicata

'chiaramente' nella sequenza della piscina. Tecnicamente, Tourneur si conformò a queste istruzioni e una pantera fu portata narcotizzata e con domatore, sul set. Però il regista se la cavò egregiamente girando la scena dell'ufficio al buio: l'unica fioca luce veniva da una lampada di un tavolo da disegno, mentre per quella ambientata nella piscina - dove vediamo per un attimo l'ombra della fiera scivolare nel buio - l'inquadratura è talmente ambigua che può venire intesa come immagine soggettiva delle paure irrazionali (o razionali?) della protagonista. In ogni modo quasi tutto il materiale dove si vedeva la pantera fu eliminato da Mark Robson in sede di montaggio.

Ora viene spontanea la domanda: il Bacio della Pantera è un ottimo film horror o una approfondita analisi di un caso insolito di schizofrenia da complesso inibitorio sessuale? Questa seconda ipotesi è plausibile quanto la prima e, considerando che, come precedentemente ribadito, nei film di Lewton ogni fatto strano 'potrebbe' essere razionalmente spiegato, degna della maggiore attenzione. Se consideriamo Irina come una donna sensibile, allevata con una idea falsata ed errata del sesso e quindi frigida, possiamo anche ammettere uno sdoppiamento della sua personalità in donna sensuale - anche se solo apparentemente: la paura di essere baciata è un esempio chiarificatore - e per eccesso in psicopatica assassina (questo per giustificare il finale del film, con l'uccisione del dottor Judd che, in questa parabola allegorica rappresenterebbe il maschio, la virilità che Irina rifiuta e teme). Oliver è il



'giocattolo' di Irina e ammette - anzi, desidera - la frigidità della moglie - con dividendone evidentemente i travagli psicologici, quando Irina gli riferisce di essere guarita, Oliver la lascia, al che si potrebbe supporre che: Irina ha paura dei maschi e stava per guarire con Oliver; Oliver ha paura di Irina che rappresenta l'ambiguità e la sessualità (sebbene inespressa). Alice invece non è, badate bene, la dolce e comprensiva antagonista di Irina - come potrebbe sembrare in apparenza - ma altresì una donna sessualmente ostile a quest'ultima (e lo dimostra in diverse occasioni). Se infine reputiamo allucinazioni, dovute alle fobie sessuali e ai tormenti psicologici dei protagonisti, le varie apparizioni della pantera nera, il gioco è fatto.

Questo è, ad ogni modo, un giudizio personale del film e probabilmente una nutrita schiera di appassionati preferirà un'interpretazione più strettamente fantastica della vicenda.

Per finire Il Bacio della Pantera è un'opera che valorizza psicologicamente il ruolo della Donna-felino, un piccolo capolavoro da riscoprire e rivalutare. È noto come, dal '42 ad oggi il personaggio abbia subito un grossolano processo di volgarizzazione che, da affascinante ed ambigua figura femminile lo ha trasformato in un rozzo mostriciattolo di serie B. Tutte le perfide hollywoodiane finivano inesorabilmente per morire (pentendosi della vita 'peccaminosa' trascorsa) alla fine del film o per convertirsi al matrimonio, alla vita borghese e a una più normale (monocorde, monotona e puritana) vita sessuale. Alla Donna-felino è toccata la stessa sorte.

Scheda Filmografica:

"Il Bacio Della Pantera" (The cat people) 1942, di Jacques Tourneur, produttore Val Lewton - aiuto regista: Doran Cox - sceneggiatura: De Witt Bodeen - direttore della fotografia: Nicholas Musuraca - montaggio: Mark Robson - direttori artistici: Albert S. D'Agostino, Walter E. Keller - scenografie: Darrell Silvera, Al



Fields - musica: Roy Webb, diretta da C. Bakaleinikoff - costumi: Renie - suono: John L. Cass - 71 min. - produzione: RKO, Radio Pictures - filmato negli studi RKO a Hollywood. Numerato come produzione n° 386. Interpreti: Simone Simon (Irina-Irena- Dubrovna), Kent Smith (Oliver Reed), Tom Conway (dr. Judd), Jane Rudolph (Alice), Jack Holt (il Commodoro), Alan Napier (Carver), Elizabeth Dunne (Miss Plunkett), Mary Halsey (Blondie), Allen Craig (custode dello zoo), Elizabeth Russell (Donna-gatto), Dot Farley (signora Agnew), Teresa Harris (Minnie), Charlie Jordan (conduttore autobus), Don Kerr (tassista) Betty Roadman (signora Hansen).

N.B. Il film è stato distribuito recentemente dalla BBC srl con il titolo "Il Figlio della Notte". Il film non ha comunque nessuna attinenza con il romanzo di Williamson.

(Riccardo Esposito)

StarCrashete!

di ALBERTO ZIONI



Sembrava veramente che Milano fosse la città predetta dagli Dei per l'annuncio della rivincita della cinematografia di Fantascienza fatta in casa. Il Critico e Regista Luigi Cozzi, aveva fatto, nei mesi precedenti tutto il possibile per reclamizzare, a suo favore, l'iniziativa di un'opera prima che cancellasse dalla faccia della pellicola le obbrobriosità di quasi un ventennio, dipinte da registi come Margheriti e Brescia. Se ne parlava da tanto tempo, qui dai tempi dell'Arcadia, di questo messia predetto da profeti che sarebbe giunto a vendicare i torti subiti dalla cinematografia fantascientifica made in Italy. Lui, infine, dopo anni di sospetti, indugi, perplessità aveva scelto un giorno piovoso (un altro monito degli Dei) per dichiararsi a noi in una piccola cittadina ferrarese, in un incontro organizzato da un tale Giovanni (Battista, dico io) che fino a poco tempo fa per una di quelle famose astronavi, avrebbe davvero rischiato la "testa". Eravamo tutti lì per assistere al suo trionfo. Consci che quei cinque minuti di pellicola che avremmo visionato sarebbero valsi a darci un lieve scorcio del giorno del sommo giudizio esultante, di critica e di pubblico, che ci aspettava; della inevitabile vittoria finale. Quello, fu un successo. Gli spezzoni, presentati per ben due volte ottennero plauso unanime, ma qualcuno fra i più giovani (Luca... come avevi ragione!!!) ritenne opportuno additare, con una saggezza ammirabile, che l'opera del sommo non era del tutto... apprezzabile.

Ma Lui, a questo, non vi dava peso, presto la lavorazione della Sua geniale

sceneggiatura sarebbe stata ultimata; sarebbe persino uscito un volume di un coraggioso editore che ne avrebbe pubblicato l'intero canovaccio ricco di foto, la copertina di un noto settimanale televisivo l'aveva già conquistata...a che scopo dire di più!!! Magari distribuire a tutti i presenti, in realtà le maggiori autorità in campo di cinema Fantastiqué made in Italy, un copione del film?

"Lasciamo alla mia corte (il Sommo pensava) il gusto della sorpresa".

L'incontro venne ripetuto a Milano, in un giorno di sole cocente, (nuovo monito degli Dei) con la sala quasi spopolata. Ma per Lui, tutto è relativo (ah! geniale e novello Einstein) bastava puntualizzare che presto, come Sergio Leone, il suo capolavoro, firmato Lewis Coates, sarebbe stato lanciato come firmato da una

delle più grandi promesse del cinema italiano. Dopo questo la promessa del suo ritorno per il giudizio finale.

Angelicamente dipartì, con il profeta Giovanni, dando a tutti la sua benedizione e lasciando su quei luoghi santificati dal suo passaggio, la nostalgia del ricordo.

Infine la lunga attesa.

Orgogliosi per la scelta della nostra città come luogo del giudizio finale, ci accalcammo all'entrata, mentre per giorni, i giornali avevano strombazzato una opera pari a Guerre Stellari e Incontri Ravvicinati, dai costi esorbitanti e dalla qualità impeccabile.

Era un così bravo ragazzo, amava così tanto la fantascienza, amava anche riderci sopra. Ma ora ha fatto male, come non mai al pubblico che lo aveva fatto diventare quello che era diventato tradendo la fantascienza che gli dà ancora da vivere.

Basti pensare all'Iperspazio, alla faccia dipinta in oro e tentacolare in una boccia di vetro, a Caroline Munro senza casco a mille gradi sotto zero, alle tute dei pompieri ai siluri che rompono i finestrini della base del Conte Zartan (senza provocare il minimo scompenso, o perdita di ossigeno) dotati di ruote e con dentro due uomini stipati come sardine, basti pensare alla copiatura del Robot della reclame dei jeans Levi's (nota marca di braghe) mossi alla Harryhausen, basti pensare alla forza mentale comandata dai manometri come nel Pianeta Proibito, alla scena della Robotrix gigante sull'isola copiata da quella famosa del gigante di bronzo ne Gli Argonauti, alla sceneggiatura da quinta elementare per chiedersi dove è finito non il Luigi Cozzi, ma quel L. Cozzi autore di una buona sceneggiatura come quella dei Criminali della Galassia forse il meno mediocre dei film di Margheriti. Abbiamo trovato il Cozzi peggiore, quello del Godzilla colorato, della premessa a 2002, e non il critico della rilancio del "buon" cinema di Fantascienza, della riscoperta di tanti classici perduti.

La verità è, che gli appassionati e il pubblico, troppo educati da rassegne e studi seri sul cinema di SF, hanno dato una risposta negativa, seria, e matura a quest'opera che speriamo finisca presto nel dimenticatoio.

StarCrash, si può definire un'autentica tragedia del cinema di Fantascienza in un Paese che, tormentato da problemi di ogni genere, meriterebbe, per svagarsi, qualcosa di più.

(Alberto Zioni)

Things to Come Wells e "Vita Futura"

di GIORGIO GIORGIONI

Herbert George Wells, figlio di un negoziante inglese, nacque nel 1866 e fu senz'altro il più sorprendente profeta del 20° secolo. Giornalista, filosofo, storico, politico radicale e riformatore sociale, nei suoi libri, si scorge spesso un'acuta critica al volubile mondo vittoriano, destinato a cedere il passo ai progressi tecnologici di una nuova era. Geniale anticipatore di vita futura, immaginò tra l'altro lo sviluppo rivoluzionario della televisione, delle autostrade sopraelevate e, nel 1913 l'uso dell'aviazione a scopi bellici, della bomba atomica realizzata con l'uranio. Alcune delle sue storie scientifiche come "La guerra dei mondi", "La macchina del tempo", "L'uomo invisibile", "L'isola del Dr Moreau" furono scritte prima dell'inizio del secolo; la sua visione del futuro fu significativa, la fede nelle sue idee totale. Col passare degli anni i suoi scritti s'arricchiscono sempre più di satira intellettuale. Nel 1930 lo ritroviamo ormai 60enne, ancora straordinariamente vigoroso nelle sue idee, e ricordato come colui che aveva elettrizzato generazioni di lettori ma, da molti, ormai considerato una "reliquia interessante". In questo periodo Wells sembra lavorasse alla rielaborazione di vecchie storie popolari di scarso valore commerciale, da qui la sua idea di unire il presente e un'apocalittica visione del futuro in un'unica opera che avrebbe avuto il titolo di "THE SHAPE OF THINGS TO COME" (let. Modello di cose a venire). Il libro, che si può tranquillamente definire un romanzo, apparì nel 1933 e conteneva brani sorprendentemente profetici. La guerra scoppia nel 1940, con l'invasione della Polonia ad o-

pera della Germania alleata all'Italia e ai paesi balcanici. È un conflitto combattuto con l'aviazione e con torpedini volanti radiocomandate, dove tutte le nazioni fanno ampio uso di gas velenosi. È la fine della civiltà. Le pestilenze riducono la popolazione delle grandi città ormai rase al suolo, a bande di pochi individui comandate da uomini senza scrupoli. Ma dalle macchine e dagli aerei rimasti gli scienziati e i giovani piloti superstiti riusciranno, con un tipico esempio di fioritura Wellsiana a costruire lo stato modello. La fiducia di Wells nella scienza è indiscriminata. Nonostante sia un libro di speculazione sociale e filosofica "The Shape of Things to Come" prese vigore dalla vitalità dello stile di Wells diventando un "bestseller". Pochi però presero in seria considerazione le specifiche predizioni dell'autore circa la minaccia di Hitler e la possibilità di una seconda guerra mondiale.

Wells si dimostrò come al solito indulgente nei riguardi di questa sua sottovalutazione, comportandosi come quel prestigioso intellettuale ottimista fuori moda con un pizzico di tradizione nel sangue, quale era. Fu proprio quel suo prestigio che interresse Alex Korda. Nato in Ungheria nel settembre del 1895, iniziò la sua carriera come regista nel 1916 con una ventina di film in Ungheria, tutti interpretati dalla sorella Maria. Si trasferì a Vienna e quindi nel 1920 a Berlino. Lo ritroviamo negli USA nel 1927 con la "Vita di Elena di Troia". Stanco del dispotismo di Hollywood si trasferì definitivamente in Gran Bretagna nel 1931 e

nel 1932 diresse "Le Sei Mogli di Enrico VIII".

Il film divenne ben presto il primo grande successo internazionale del cinema inglese. Il fasto delle sue immagini e l'accurata scenografia del fratello Vincent ne fanno il primo grande esempio di film storico dai tempi di Lubitsch. Alexander si dedica quindi alla produzione di film prevalentemente a sfondo fantastico come "Men of Tomorrow" (1932), "Bozamb" (1935), dove collaborano con lui i suoi due fratelli, Zoltan nella regia e Vincent per le scenografie; "Il Fantasma Galante" (1936), "Il Ladro di Bagdad" (1940), ancora con i fratelli, Zoltan come coproduttore e Vincent come disegnatore dei fondali; "L'idolo Infranto" (1948). Morì a Londra nel 1956.

Korda realizzò sul libro di Wells un film monumentale sia nel costo che nelle scenografie il cui titolo definitivo fu "Things to Come". Tra l'altro Wells collaborò attivamente alla realizzazione della sceneggiatura e della colonna sonora; analizzò tutti gli aspetti della produzione lasciando permanentemente suo figlio Frank a presiedere tutta la lavorazione. Illustrò personalmente agli attori le immagini di un futuro popolato non da automi schiavi delle macchine come in "Metropolis", ma da uomini superiori, che sfruttano le macchine per il loro benessere, in una visione senz'altro più veritiera e forse più materialistica della società futura. Wells disegnò perfino gli avveniristici costumi del film: una semplice tunica con un mantello a spalle larghe e suggerì inoltre di vestire le donne con gonne molto lunghe dato che, nel suo mondo super-igienico, non ci sarebbe stata polvere a sporcarle. Alla fine, chissà perché, si decise per meno gonne e più gambe. Ma la più grossa difficoltà per Wells fu adattare una sceneggiatura alle speculazioni senza trama del suo libro filosofico. Il primo adattamento fu scartato, un secondo fu completamente riscritto. Wells aggiunse nuovi personaggi ad ogni decennio dei suoi "cento anni a venire" (titolo provvisorio

durante la lavorazione del film), e legò questo periodo di tempo (1936-2036) a tre generazioni di eroici condottieri chiamati Cabal, l'incarnazione vivente dello spirito d'avventura dell'uomo. Aiutarono Wells in questo lungo e faticoso lavoro l'ungherese Lajos Bivo che aveva già scritto molti dei film di Korda, (compreso "Enrico VIII") e il brillante designer americano W. Cameron Menzies (1876-1957).

Scenografo dal gusto barocco ed esuberante, profondamente influenzato dall'espressionismo tedesco, collaborò con moltissimi cineasti come Raoul Walsh (Il ladro di Bagdad, 1923), Norman Z. McLeod (Alice in Wonderland, 1933), Alfred Hitchcock (Il Prigioniero di Amsterdam, '40), Lewis Mileston (Arco di Trionfo, 1948), Michael Anderson (Il Giro del Mondo in 80 Giorni, 1956) e vari altri.

Nel 1928 vinse l'Oscar per le migliori scenografie per il film The Dove (di Roland West) e The Tempest (di Sam Taylor), e nel 1929 fu nominato per un altro Oscar (stavolta per The Iron Mask). Nello stesso anno lavorò per David Wark-Griffith per Lady of the Pavements e Abraham Lincoln.

Nel 1932 diresse - insieme a Ray Taylor-Chandu' - the Magician e nel 1934 il produttore inglese Alexander Korda lo invitò in Inghilterra per dirigere Vita Futura (1936), suo miglior sforzo come regista.

Alcuni dei film da lui diretti: Drums in the Deep South (1951), The Whip Hand (1952; una vicenda di fantaspionaggio), Gli Invasori Spaziali (1953; un Menzies ormai invecchiato costretto a mettere insieme un'insulsa storia di SF) e The Maze (1954; storia fantasy filmata espressamente per il 3D).

Menzies, assieme al direttore degli effetti speciali Ned Man e al designer dello scenario Vincent Korda, creò negli studi della London Film la fantastica Every Town (in realtà un composto di Londra, incluso Oxford Circus e la cupola di S. Paolo), che si evolve da una affacciata città moderna ad una devastata

dalla guerra, risorgendo poi dalle sue rovine come metropoli futuristica, simbolo di una nuova civilizzazione. Il brillante lavoro degli effetti speciali, coordinato da Ned Man, fu opera di una vera e propria équipe di tecnici specializzati. Ricordiamo L.W. Butler artefice degli effetti speciali dei film: "Il Ladro di Bagdad", (1940), "L'Uomo dagli occhi a Raggi X", (1963), "Abbandonati nello Spazio", (1969); Jack Thomas - incaricato a gli effetti ottici - Harry Zech - trasparenti - Eddie Cohen (in seguito noto come Eddie Colman), fotografo delle sovraimpressioni di Paul Morel. Infine, Ross Jacklin l'esperto in miniatura e modellini.

Un esempio della perfezione usata per la realizzazione delle numerose immagini monumentali di "Things to Come" è la scena in cui si vede un'immensa scala davanti a dei mastodontici grattacieli sulla quale salgono centinaia di persone.

In primo piano abbiamo un gruppo di persone che, in realtà, è fermo davanti a un trasparente sul quale sono stati sovrapposti (con il sistema delle mascherine) due diverse immagini riprese a parte: 1°) la moltitudine in secondo piano (che è stata ripresa in campo lungo in uno studio molto spazioso); 2°) sopra, più o meno all'altezza degli alberi, collocati in un'altra cornice di cemento armato, vi sono invece dei modellini in miniatura (massimo due/quattro metri di altezza), sovrapposti. nel film è stato anche usato moltissimo il processo Shufftan, costituito da una cinepresa fornita di due lenti a diversa profondità di campo, che mettono a fuoco contemporaneamente due oggetti a distanze differenti. Attraverso l'uso di specchi, possiamo ottenere scene di moltitudini di individui ai piedi di grattacieli alti in realtà pochi metri o addirittura meno di 50 cm. Questa accuratezza visiva come pensa fortunatamente una regia non sempre attenta.

Come abbiamo già accennato, Menzies, era notevolmente più esperto nelle tecniche di ripresa che con la direzione vera



e propria degli attori e, purtroppo, non riuscì a impedire che i personaggi di Wells risultassero piatti oratori da strada a ricca voce che simboli degli stadi di una mutevole società futura. Simboli o no, gli attori scelti da Korda per "Things to Come" e per gli altri suoi film, provenivano da solide esperienze teatrali sui palchi inglesi; performers ancora sconosciuti, ma che diventeranno in seguito stars internazionali e caratteristi famosi. Raymond Massey (1896, Toronto, Canada), conclusi gli studi ad Oxford divenne attore di teatro interpretando ruoli di "Villains" o malvagi cupi e spietati. Attivo dal '34 a Londra e New York annovera tra le sue migliori interpretazioni l'Abe Lincoln di Thomas Sherwood (1934), Pigmalione di George Bernard Shaw, e "Padre" di Strindberg. Non molto conosciuto in campo cinematografico, oltre la splendida doppia interpretazione di John e Oswald Cabal, in Vita futura, partecipò come caratterista a "Il Manto Rosso" (1937), "Assalto al Cielo" (1940), "La Valle dell'Eden" (1955), "Il Nudo e il Morto" (1958), e tanti altri film. Ma anche Ralph Richardson (1902), proveniva da numerose esperienze teatrali di successo, prima di interpretare il ruolo di Rudolph, il Boss. Attore teatrale specializzato in parti tragi-comiche, e noto al grande pubblico cinematografico per film come "Anna Karenina" (1948), "Ali del Futuro" (1952), "Riccardo II"

(1955) e tanti altri. E' baronetto per meriti artistici. Ernest Thesiger era stato esaminato per la parte di Teotocopulos, l'artista greco ribelle, che venne invece interpretato da Cedric Hardwicke (poi Sir per meriti artistici).

Egli infatti partì per l'America per il più sostanzioso ruolo del dottor Praetorius in "The Bride of Frankenstein" ('35). Mentre le riprese procedevano ai London Studios, la costruzione dei nuovi Denham Studios era ormai ultimata; questo fu l'ultimo dei film di Korda a essere girato nei vecchi studi. Wells visitava quasi quotidianamente il set a volte compiaciuto a volte contrariato dalla lunga e costosa lavorazione. Il film uscì nel 1936 con il nome di Wells che spiccava scritto a caratteri cubitali sui manifesti, ma non certo solo per il suo grande contributo dato all'opera, gli incassi lo avrebbero dovuto confermare. Vita futura fu invece accolto con freddezza, e le sue predizioni solo in parte accettate dal pubblico. In realtà ebbero più successo commerciale pellicole tratte da opere di Wells alle quali egli non collaborò mai personalmente.

Ricordiamo solo "L'Uomo Invisibile" diretto da J. Whale (1933), "L'Isola del Dr. Moreau" (1933) con G. Laughton, "La Guerra dei Mondi" (1953) e "La Macchina del Tempo" (1961) di Pal, per citare solo le più famose. Wells dopo "Things to Come" ritornò al cinema una sola volta come soggetto di "The Man Who Could Miracles" (Lo Uomo che poteva compiere i miracoli), mai uscito in Italia. Un breve film di A. Korda con la regia di L. Menzies e gli effetti speciali di Ned Man interpretato da R. Young e R. Richardson. H.G. Wells morirà ottantenne nel 1946 o mai disincantato da un mondo che non gli aveva prestato poi tanta attenzione.

IL FILM

(La trama è quella del film uscito in America, le citazioni tra parentesi si riferiscono alla versione italiana della BBC, 1976).

Una luce fortissima illumina il titolo a grandi lettere contro l'orizzonte. Immediatamente il pubblico è sbalzato 4 anni nel futuro, nel 1940 (1961). E' Natale e nella londinese città chiamata Every Town (Metropoli) si cantano nenie e i negozi traboccano di giocattoli ma, il contrappunto, i titoli dei giornali avvertono la guerra. Il conflitto tuttavia sembra essere lontano dalla comoda casa di periferia dell'ingegnere aeronautico John Cabal. Egli sta discutendo con i suoi amici Harding e Passworthy della minaccia imminente di un conflitto mondiale. Si aprono i regali sotto l'albero, c'è un buon numero di soldatini e di carri armati giocattolo per i bambini, improvvisamente si sentono esplosioni dell'artiglieria pesante in lontananza. L'intera Every Town (lett. Ogni Città), si mobilita contro l'attacco. Carri armati e camion rombano per le strade, altoparlanti avvertono del pericolo di incursioni aeree e la folla terrorizzata si dirige verso le entrate della metropolitana, afferrando le maschere antigas. Le bombe cominciano a cadere seminando morte e distruzione. Colonna dopo colonna i soldati marciano in un paese di ombre verso la morte. Interi squadriglie di aerei si combattono nel cielo. John Cabal divenuto pilota di un caccia, abbatte un aereo nemico e lo segue fino a terra. Mentre soccorre il giovane pilota gravemente ferito geme: "Perché dobbiamo ucciderci l'uno con l'altro?" Avvertendolo del pericoloso gas che si sprigiona dal suo aereo o in fiamme, lo incita a fuggire. Cabal indossa prontamente la sua maschera e lo aiuta a mettersi la propria. Inaspettata mente compare una bambina e il pilota abbattuto si strappa tempestivamente la maschera dal viso per dargliela. "Ho sparso gas agli altri" dice tossendo "perché non dovrei averne un po' anch'io?". Tutto ciò che Cabal può fare è dare la propria pistola al pilota. Quindi, dopo un ultimo eccesso di tosse si ode uno sparo.

Gli anni passano e il conflitto non ha fine. Nel 1970 (1966), Every Town è ridot

ta ormai alla distruzione totale, i suoi abitanti regrediti alla barbarie, tra le rovine preda del misterioso virus della "febbre vagante". Terribile più della "Morte Nera" medioevale, chi la contrae va ga per i campi e le strade fino a che, esaurite le forze, non cade a terra morto. Questa tragica situazione favorisce l'ascesa al potere di uomini senza scrupoli che mobilitano milizie di sbandati ai loro ordini. Uno di questi capi-banda, Rudolph, ha assunto il comando a Everytown e ordina di sparare a vista a tutti i portatori della malattia che ha decimato ormai più della metà della razza umana.

Gradualmente la pestilenza viene così eliminata e nella città distrutta viene costituita una comunità primitiva ancora in guerra però con il misterioso nemico straniero: "Il popolo delle colline". La vita umana è degenerata a insensate dispute territoriali e Rudolph, divenuto incontrastato dittatore dei superstiti, spavaldo nella sua divisa militare, dirige con polso d'acciaio la popolazione. Il Dr. Harding, amico di Cabal prima della guerra, ha ormai cinquant'anni e senza

gli strumenti medici adatti, è incapace di curare il morbo. Il marito di sua figlia Mary, Richard Gordon, una volta tecnico aeronautico, ora capo meccanico di Rudolph, si lamenta della mancanza di attrezzature per le riparazioni essenziali agli aerei che dovrebbero servire a sconfiggere "Il popolo delle colline". "Non si volerà mai più. Il volo è finito...." Frase che sembra smentire il misterioso rombo udito all'alba da Mary. Rudolph è furioso con Gordon che non riesce a riparare gli aerei. Roxana, l'astuta compagna del dittatore, lo beffa dicendo: "Pensa vo che tu potessi costringere chiunque a fare qualsiasi cosa". Diamo ora per esteso le battute del dialogo nel doppiaggio italiano:

ROXANA - "...E ora capo che cosa hai in tenzione di fare?"

RUDOLPH - "Bisogna che mi procuri subito gli apparecchi. Quanto alla benzina, ho detto che ci penserò io!"

GORDON - "Volare è ormai un'illusione, è un....(si ode il rombo di un motore).... eccolo lì....avevi ragione Mary, si vola ancora!"

Il rombo si avvicina sempre più e ne vie



ne scorta la causa: un aereo. Da esso scende un uomo con una divisa avveniristica. E' John Cabal ormai coi capelli grigi da molto tempo lontano dalla decadente Everytown. La milizia lo arresta mentre viene condotto da Rudolph incontro Harding. Egli lo conduce al suo laboratorio di fortuna avvertendolo del pericolo so dittatore che tiranneggia sulla città: **CABAL** - "...E questo sarebbe il vostro capo?! Ce ne sono parecchi come lui. Dovunque troviamo questi piccoli dittatori che rubano e combattono. A questo ci ha condotto la guerra! Al brigantaggio".

"Ma noi, gli ultimi rimasti dei vecchi tecnici e scienziati abbiamo giurato di salvare il mondo. Le vie del cielo sono in mano nostra, quelle del mare...e in più, un ideale comune: la fratellanza del sapere, l'Unione di tutte le scienze. Siamo gli ultimi custodi della civiltà in un mondo che è in rovina..."

GORDON - "Ecco quello che io aspettavo. Sono ai vostri ordini!"

CABAL - "Non ai miei, non ai miei! Niente più capi. Agli ordini dell'Unione Mondiale".

Egli si fa portavoce dell'Unione Mondiale nata da leggi giuste e dalla saggezza comune di chi ha ricostruito una civiltà. Rudolph, inferocito, non lo ascolta. Egli concepisce solo il suo mondo, dominato dalla guerra, dove il più debole deve soccombere e minaccia Cabal.

RUDOLPH - "Io non discuto!!"

CABAL - "Noi ci opponiamo a stati indipendenti e sovrani."

RUDOLPH - "Voi vi opponete?!"

CABAL - "Con qualsiasi mezzo!"

RUDOLPH - "Sarà la guerra?!"

CABAL - "Se preferite!"

Infatti pochi giorni dopo arriva la missione di salvataggio chiamata da Gordon, che fuggito con un vecchio biplano è riuscito a rintracciare il quartier generale dei piloti dell'Unione Mondiale situate a BASRA, nel Mediterraneo. Dai grandi aerei dell'Unione, si lanciano decine di paracadutisti nelle severe uniformi nere. Vengono sganciate bombe contenenti il "Gas della Pace", che tranquillizza ben

presto la popolazione terrorizzata e gli uomini agli ordini di Rudolph. Questi viene trovato da un aviatore inspiegabilmente morto.

AVIATORE - "Quest'uomo non dorme... è morto".

CABAL - "E assieme a lui è morto il suo mondo, e un nuovo mondo comincia".

Everytown (Metropoli) viene completamente riedificata e, dalle sue rovine sorge una fantastica Metropoli quasi interamente sotterranea. Siamo nel 2036 e Oswald Cabal, nipote di John (sempre interpretato da R. Massey), è capo del Governo di un nuovo mondo, dove il benessere e la saggezza hanno predominato sull'odio e la guerra, scomparsi da molto tempo.

Il suo pensiero è ora rivolto alla conquista della Luna. Un cannone astrale (disegnato dall'esperto missilistico tedesco Willy Ley), costruito nelle viscere della terra, manderà in orbita un proiettile con due uomini di equipaggio: Maurice Passworthy, il biondo nipote del vecchio amico di John Cabal e la sua giovane fidanzata Catherine, figlia di Oswald. Tuttavia c'è preoccupazione nelle piazze di Everytown: non tutti approvano il lancio spaziale. L'artista ribelle Theotocopoulos, ha avuto l'autorizzazione di esprimere il proprio dissenso alla rete televisiva pubblica. Molti sono d'accordo con lui e ben presto si radunano decine di ribelli decisi a distruggere il cannone. Intanto fervono i preparativi per il lancio e i due giovani astronauti sono già saliti sulla loro capsula, quando la folla irrompe nello spiazzo antistante la rampa di lancio. Cabal parla ai rivoltosi capitanati da Theotocopoulos nell'estremo tentativo di fermarli dato che, per mancanza di tempo, non si è potuto ricorrere al "Gas della Pace".

O. CABAL - "Cosa volete qui?"

THEO. - "Salvare questi giovani dal vostro folle esperimento. Vogliamo porre fine a quella inumana pazzia, vogliamo distruggere quell'ordigno!"

O. CABAL - "Abbiamo il diritto di fare ciò che vogliamo della nostra vita, di questa nostra vita. Non invidiamo la vo

stra vita pacifica, per quanto abbiate sicurezza, abbondanza, ogni cosa..."

THEO. - "Vogliamo dare al mondo la vera tranquillità!"

O. CABAL - "Nessuno ve lo impedisce".

THEO. - "Ce lo impedisce la vostra scienza, la vostra mania di tentare; voi che date sempre nuove forme alla vita, voi che tentate sempre nuove imprese, nuove conquiste, che fate sembrare piccolo ciò che per noi è grande e debole ciò che noi crediamo sia forte. Noi volevamo un mondo diverso da quello vostro e non per metteremo questa ingiuria. Non vogliamo che l'uomo sia proiettato sulla Luna e negli altri pianeti. Se così avvenisse, il nostro odio vi annienterà! Distruggete il cannone!!!"

Ma ormai è troppo tardi e fra nubi di gas il proiettile viene lanciato nello spazio con un'esplosione assordante.

Nell'osservatorio astronomico, Cabal e Passworthy (padre di Maurice) osservano l'astronave con a bordo i loro figli, che brilla nel cielo stellato.

PASSWORTHY - "Ritourneranno?"

CABAL - "Sì, per partire di nuovo, finché atterreranno e la Luna sarà conquistata. Questo è solo il principio."

PASSWO. - "E se non tornassero, mio figlio e tua figlia, non pensi a questo?"

CABAL - "Allora, altri verranno."

PASSWO. - "Dunque, non verrà mai un'ora della felicità? Non ci sarà mai riposo...?"

CABAL - "Il riposo giungerà per tutti noi, e sarà troppo presto... perché si chiama Morte. Ma per la vita, né riposo né fine; essa continua, conquista dopo conquista. Prima, questo piccolo pianeta, con i suoi venti e le sue onde, e poi tutte le leggi della mente e tutte quelle della materia. Poi, i pianeti intorno, e infine... oltre l'immensità, verso le stelle. E quando avremo conquistato le profondità dello spazio e tutti i misteri del tempo, saremo sempre al principio..."

PASSWO. - "Ma siamo creature così piccole, Cabal. Una povera umanità, fragile e debole. Siamo... piccoli animali."

CABAL - "PICCOLI ANIMALI... Perciò dovrem



mo accontentarci di minuscoli frammenti di effimera felicità, e soffrire e trapassare come gli altri, gli altri animali che non possiedono il divino dono del pensiero. Scegliere questo... o quello: o l'Universo intero o il nulla... Quale preferisci, Passworthy? Quale sarà, poi...? **QUALE SARA'..?**"

Nel 1936, quando il film uscì in America, era stato ridotto di quasi 20 minuti, arrivando quindi in Italia già abbondantemente tagliato. Ora, non sappiamo se la nostra distribuzione di quel periodo, in pieno fascismo, abbia rincarato ulteriormente la dose (ricordiamo che nel film vi è un'acuta critica alla dittatura, che sarebbe potuta risultare scomoda). Di sicuro sappiamo solo che nell'ultima versione del 1976 (BBC) come le altre ben poco conosciute, mancano parecchie scene già mancanti probabilmente dal 1952-1953. Tagliati episodi come la morte del giovane figlio di P. Passworthy ucciso da una bomba durante la guerra, lo scontro aereo dove Cabal abbatte un biplano nemico e molte altre sequenze ambientate nel 2036, senza le quali è impossibile capire le varie parentele e unioni (operazione peraltro già resa difficoltosa dal fatto che gli attori non impersonano una sola parte) che si sono susseguite dopo la ricostruzione di Evertown.

Forse per i tagli apportati dalle varie edizioni o forse per il suo stesso contenuto, la pellicola passò praticamen

te inosservata, come il libro dal quale era stata tratta. Nonostante il cinema inglese si fosse risollevato da una crisi che durava da parecchi anni, proprio grazie ad Alexander Korda, questi, per la prima volta sbagliò i suoi calcoli. Era un periodo in cui la Gran Bretagna veniva letteralmente invasa da opere di cineasti provenienti da tutto il mondo che lavoravano, prevalentemente, a film di evasione a sfondo storico e esotico in genere. Pellicole come "Il Fantasma Galante" di René Clair, di tipico stampo avventuroso, riscontravano numerosi assensi. Il pubblico non era preparato forse ad un'opera che, come "Vita Futura", facesse sorgere troppi e tragici interrogativi sul domani dell'umanità. Purtroppo la guerra ha dato ragione a Wells e oggi il suo asettico futuro popolato da tecnocrati (dove il "Gas della Pace" non è altro che lo strumento della dittatura del progresso), ci appare sempre meno rispondente al nostro. Un mondo, quello di "Things to Come", dove è un artista a ribellarsi, l'unico ancora in grado di esprimere veramente se stesso. La sua rivolta verso l'esagerato potere della scienza è allo stesso tempo un'autocritica di Wells e un grido d'allarme. Ma forse, questa volta, si è proprio sbagliato. Forse. Il film si chiude con lo stesso angoscioso interrogativo al quale ha cercato di rispondere fin dall'inizio e che, da quando lo formuliamo non ha risposta sicura. "Cosa sarà di noi?"



SCHEDA FILMOGRAFICA

Prima Edizione: G.B. - 1936 Distr. United Artist; U.S.A. - 24/4/1936; in Italia con il titolo "Vita Futura" 1937/38 Distr. Manderfilm.

Seconda Edizione: U.S.A. - 1952; Italia 2/3/1953 con il titolo "Nel 2000 guerra o pace?", Distr. Minerva Film.

Terza Edizione: Italia - 1976 BBC srl per Indipendenti Regionali con il titolo dell'edizione del '53.

Regia: William Cameron Menzies - **Produttore:** Alexander Korda London Film (GB)

Scenografie: Vincent Korda e H.G. Wells.

Costumi: Courrèges disegnati da John Armstrong, René Hubert e H.G. Wells.

Effetti Speciali: Ned Man, Edward Cohen, Harry Zech, Lawrence W. Butler, Jack Thomas, Paul Morell e Ross Jacklin.

Fotografia: George Perinal.

Sceneggiatura: H.G. Wells coadiuvato da Lajos Biro, Vincent Korda, John Brian, W. C. Menzies.

Assistente alla regia: Frank Wells.

Musiche: Arthur Bliss, dirette da Muir Mathieson.

Consulenza Aereonautica: Nigel Tangye.

Montaggio: Charles Crichton.

INTERPRETI PRINCIPALI

Raymond Massey: John e Oswald Cabal; **Edward Chapman:** Pippa Le Raymond Passworthy; **Ralph Richardson:** Rudolph; **Margaretta Scott:** Roxana; **Sir Cedric Hardwicke:** Theotocopulos; **Maurice Braddell:** dr. Harding; **Sophie Stewart:** Mrs. John Cabal; **Derrick De Marney:** Richard Gordon.

Titoli durante la lavorazione: "One Hundred Years to Come", "Wither Mankind".

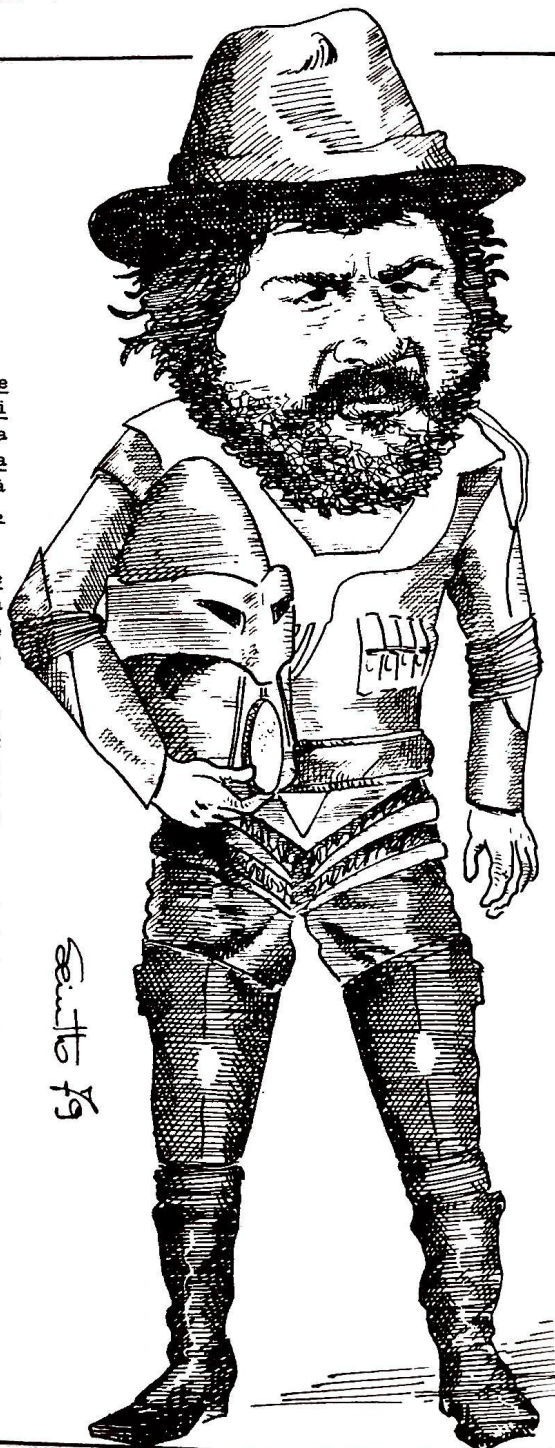
Durata originale: 130 minuti.

Ringrazio i numerosi amici di PSF che hanno collaborato attivamente a questo articolo: per le traduzioni dai testi in glesi Maurizio Dalla Casa e Paolo Gambini e per i preziosi dati tecnici Riccardo Esposito.

(Giorgio Giorgioni)

cozzi stellari (2)

Pubblichiamo qui di seguito la seconda parte dell'intervista con Luigi Cozzi (di cui vediamo a destra una gustosa caricatura del disegnatore Renzo Sciutto), trascritta già in parte sul primo numero di "PSF".



PSF - Luigi, non pensi che il cinema di fantascienza oggi non abbia bisogno di spettacolarità, ma anche di qualcosa di concreto dal punto di vista critico e psicologico?

LC - Senz' altro vi sono dei bei film di questo tipo, come "Hallucination" di Losey o "Je t'aime, je t'aime" di Resné, con il loro contenuto antiviolento; ma quando si pensa che vi sono ancora tutti i romanzi di Hamilton (I sovrani delle stelle, Ritorno alle stelle, ecc.) e tante altre "SPACE OPERA" da sviluppare cinematograficamente, il "Pianeta Proibito" è praticamente un caso a sé, si capisce cosa significhi per il cinema di pura evasione, una "rarità" come "Guerre Stellari". I noleggiatori fanno e hanno fatto cose oscure: "Ufo e i Misteriani", "Il giorno dei Trifidi" che è "L'invasione dei mostri verdi". Purtroppo in "2002" sono stato costretto a lasciare così il titolo, per fare uscire il film.

PSF - Ma sei sicuro che sia veramente il pubblico che voglia questi titoli?

LC - No, sono i distributori, gli esercenti, che condizionano queste cose. Ad esempio, io propongo a queste persone un film stupendo, in

bianco e nero, e subito lo rifiutano, perché?

PSF - Al pubblico queste pellicole mai viste potrebbero interessare, non pensi?

LC - Guarda, per mia esperienza, il pubblico ha in mente una serie di titoli di film e quelli va a vedere e sempre vi ritornerà, altri invece, soprattutto "minori", non va a vederli. Film validi, ma che la gente rifiuta. Invece certi film considerati classici, come "Gli Ultracorpi", "Il Mostro della Laguna Nera", "Destinazione Terra", "Quatermass", "Quando i Mondi si Scontrano", sono molto seguiti.

PSF - L'importante è dire qualcosa di nuovo come ha fatto la grande epopea di "Guerre Stellari". Speriamo che queste due cose si fondano, cioè che la tecnica e la maturità dei contenuti giungano ad un perfetto equilibrio.

LC - Non sono d'accordo, "Guerre Stellari" vuole ricreare un mondo favolistico e vi riesce, non ha altre pretese! Lucas ha fatto anche un film molto impegnato, molto pesante ma interessante, THX 1138.

PSF - Secondo un articolo di Guerrini, Lucas avrebbe dichiarato di volersi dedicare "finalmente a film impegnati" utilizzando i soldi guadagnati con "Guerre Stellari", cosa ne pensi?

LC - Questo è un altro esempio di traduzione dall'inglese sbagliata. Infatti Lucas non voleva dire che è pentito di aver fatto "Guerre Stellari", e di voler usufruire dell'incasso per fare film di studenti, cioè fatti da altri registi.

PSF - Questo è un punto di demerito ai critici italiani che tendono sempre a travisare. Facciamo un passo indietro e riprendiamo il discorso delle tue rassegne e delle tue introduzioni ai vari film. Prima di tutto devo darti merito, Luigi, per queste proiezioni, perché sei riuscito a portare, in questo modo, sullo schermo, dei film che altrimenti non sarebbero mai "usciti". Se dovessimo mettere sul piatto di una bilancia le manipolazioni che tu hai apportato a un film e sull'altro piatto, il fatto che il film sia uscito "intero" certamente, è

stato più ciò che hai fatto a favore dei film che il contrario. Non è importante che all'inizio de "2002: La Seconda Odissea" vi sia un cappello con la dicitura tratta quasi dal "Pianeta Proibito". Dal punto di vista etico potrà essere una cosa discutibile, l'importante è che il film è stato proiettato. Un appunto sulle polemiche; sappiamo, tramite lettura di Robot, che Lorenzo Codelli ti ha criticato per aver citato Sam Peckinpah ne "La Invasione degli Ultracorpi". In questo caso ha preso le tue difese Giovanni Monigini, storico del cinema di SF, tuo amico e "Ammiratore".

LC - A queste cose non ho mai risposto, perché odio la polemica e, come ho già detto, perché le polemiche, giustamente, non interessano a nessuno. Lo spettatore ad esempio va a vedere "L'Invasione degli Ultracorpi" e non sa neppure chi sia Sam Peckinpah, o Don Siegel, perché è il film che gli interessa. Ma devo anche aggiungere che tutte queste polemiche sorgono solo quando sono coinvolto io in prima persona. Ad esempio, in questo caso, il film l'avevo "fatto uscire" io, ed allora gran polemiche, perché nei titoli di testa risulta che Sam Peckinpah aveva nel film la parte del gasista, poiché non è stato lui a scrivere il film, ma è stato solo aiuto regista. La C.I.C. prende "Mattatoio 5", lo fa a pezzetti, il secondo tempo che finisce dove manca il primo, manca tutta la scena spaziale del finale, lo "proiettano" per la TV, così tutto tagliato e nessuna di "queste" persone apre bocca. Quando io ho preso "Soyuz 3: il terrore su Venere", perché lo ho editato col titolo "Il pianeta morto"? Semplicemente perché il romanzo da cui è tratto si intitola così. Quando posso restituire il titolo originale, lo faccio volentieri, prima di tutto perché aiuta il film, e poi perché gli restituisce una certa dignità.

PSF - Vorremmo sapere, per concludere, qualche notizia sul lavoro che stai preparando per Malaguti.

LC - Da ormai molti anni si parla di un libro, che dovrei fare sul cinema. Que-



Il malvagio conte Zartan (Star Crash)

sto libro "faticosamente" esiste, ed è un libro solo sugli anni '50; tutto il cinema di fantascienza. Il materiale è già stato selezionato, ed ho già spedito le risultanti quattro casse a Giovanni Mongini, che è per così dire mio "socio"

I Dischi Volanti nel Cinema di Fantascienza

di GIOVANNI MONGINI

"Pat, credo che abbiamo commesso un errore".

"Come sarebbe?".

"Sapevi di questo? (legge un foglio) Dipartimento della Difesa. Ufficio della Pubblica Informazione, Washington D.C., 27 dicembre 1949. Bollettino 629/49 Numero 6700, protocollo 75.131. L'Aeronautica afferma che ogni prova indica che i rapporti su oggetti volanti non identifi-

nella stesura del libro. Credo che vi siano tre o quattromila fotografie. Il libro dovrebbe avere circa seicento pagine, con le fotografie dei film "maggiori". Di "Destinazione Luna" ad esempio ho raccolto sessanta foto e voglio che escano tutte. Il problema è riordinare tutto quanto il materiale, compito questo di Mongini. Risulterebbero tre volumi divisi così: il primo sullo spazio, il secondo sui mostri, il terzo sugli alieni, più le schede, catalogando scrupolosamente gli autori, i registi, gli attori, i musicisti, i curatori degli effetti speciali, ecc. Dovrebbe essere un'opera abbastanza completa sugli anni '50, se uscirà mai! Infatti penso che per arrivare alla stesura definitiva occorreranno a Malaguti due o tre anni e naturalmente una buona dose di coraggio, da parte di Vanni, per riordinare, catalogare, scartare il materiale che gli ho fornito. Ma penso che senz'altro questo libro nascerà. Abbiate fede!

Intervista a cura del gruppo. Ringraziamo Luigi Cozzi e Giovanni Mongini per aver partecipato a questo amichevole incontro.

cati sono il risultato: primo, di errata interpretazione visiva di oggetti comuni. Secondo, di casi di isterismo. Terzo, di semplici scherzi o panzane." Questo brano è tratto dal dialogo del film "La Cosa da un Altro Mondo" diretto da Christian Nyby ed H. Hawks e liberamente tratto da un romanzo breve di William Campbell jr. Il film, che è del 1951, narra la storia di un disco volan-

te che sprofonda nella crosta ghiacciata del Polo Nord e viene erroneamente distrutto da una spedizione di soccorso. Il corpo di un alieno viene trovato imprigionato nel ghiaccio; il lastrone che lo contiene viene staccato e portato alla base polare. Qui il ghiaccio si scioglie e la creatura, un vampiro vegetale che semina la morte ed il terrore e per di più si nutre di sangue umano, viene alla fine distrutto da un arco voltaico. Al di fuori di ogni e qualsiasi immagine fantascientifica più o meno valida che la pellicola può offrire, giova ricordare che il riferimento sopra citato è storicamente esatto come ci viene confermato da Gianfranco de Turris e Sebastiano Fusco nel loro libro "Obbiettivo sugli UFO":

"Il bollettino 629 dell'USAF con questo comunicato si riferiva alle indagini del Project Sign (Dicembre 1947-Gennaio 1949) e del Project Grudge (Febbraio-Dicembre 1949) al termine del quale si concludeva che "in definitiva nulla provava l'esistenza dei dischi volanti" (Rapporto N° 102 del 27 Dicembre 1949). Peraltro, meno di un anno dopo, a causa di avvistamenti clamorosi di UFO, il Project Grudge veniva riesumato (Ottobre 1950) assumendo, nel marzo del 1952, il nome con cui verrà conosciuto in tutto il mondo: Project Blue Book."

La fantascienza ha seguito il fenomeno della ufologia affidando alle risorse della fantasia umana l'impossibilità obbiettiva, almeno fino a questo momento, di dare una risposta veridica e verificabile del grande mistero che permea il cielo sopra di noi e gli abissi marini che ci circondano.

Mentre ciclicamente si scatenava il fenomeno dell'ufologia, durante il quale testimoni più o meno attendibili dichiaravano di aver visto oggetti misteriosi sorvolare il cielo, il cinema offriva parimenti le sue ipotesi, tracciava le possibilità, più o meno credibili, di chi erano, di cosa erano e che cosa volevano questi misteriosi visitatori dello spazio.

In questa breve analisi dovremo, per forza di cose, sorvolare su pellicole che trattino propriamente dell'alieno senza citare, o quantomeno mettere in primo piano, il mezzo che li ha portati sul nostro pianeta. Ecco perché sorvoliamo su titoli come "I Figli dello Spazio" (The Space Children) dove l'alieno in questione giunge sul nostro pianeta su un raggio di energia portante per svolgere la propria missione di pace; o anche quando l'extraterrestre si nasconde dietro una "parvenza meteorica" come nel caso di "Fluido Mortale" (The Blob), "La Guerra dei Mondi" (The War of the Worlds), "La Meteora Infernale" (The Monolith Monsters), "I Vampiri dello Spazio" (Quatermass II), "La Morte Scarlatta viene dallo Spazio" (They came from Beyond Space). Una volta rotto l'involucro che li protegge e che, nello stesso tempo, li mimetizza, essi rivelano tutto il loro aspetto alieno e le intenzioni non sempre certamente pacifiche.

La forma classica del disco volante è stata più volte sfruttata dal cinema di fantascienza e uno degli esempi migliori e più curati risale al 1951 con il film di Robert Wise "Ultimatum alla Terra" (The Day, the Earth Stood Still). In una tiepida giornata di primavera, all'improvviso, un disco volante atterra nel centro di Washington causando subbuglio e panico nella popolazione.

L'oggetto misterioso viene prontamente circondato dalle truppe in assetto di guerra. L'attesa si fa lunga fino a che, da una apertura del disco, esce un umanoide inguainato in una tuta spaziale che gli nasconde le esatte fattezze. "Io vengo da voi come amico, non abbiate paura"

Così egli si rivolge alla truppa asseragliata attorno alla sua nave astrale. Un suo gesto di pace viene male interpretato ed un militare lo ferisce al braccio con un colpo di rivoltella. Dal disco esce la gigantesca figura di un robot che, con un raggio ardente, distrugge tutti i mezzi di offesa attorno a loro. Ad un ordine dell'umanoide egli si



ferma.

Klaatu, così si chiama l'alieno, è giunto sul nostro mondo per lanciare un monito, ma questa sua missione deve essere espletata di fronte a tutti i rappresentanti di tutti i paesi della Terra. Questo non è possibile causa il turbolento periodo politico che il mondo sta attraversando. (Si era, infatti, nell'epoca della guerra fredda tra la Russia e gli Stati Uniti).

Klaatu evade misteriosamente dall'ospedale e cerca di mettersi in contatto con uno scienziato, il professor Barnard, una figura, per molti versi, molto vicina a quella di Einstein, che gli organizza un convegno internazionale di fronte al disco volante. Klaatu è però braccato dalla polizia che lo raggiunge e lo uccide. Il suo cadavere viene prelevato dal robot, Gort, e fatto ritornare in vita, così l'alieno può uscire dal disco e lanciare il suo messaggio:

"....Io sono venuto qui per dirvi questo: a noi non importa quello che fate sul vostro pianeta, ma se tentate di estendere le vostre violenze, questa vostra Terra verrebbe ridotta a un mucchio di cenere. Potete scegliere: unirvi a noi e vivere in pace o seguire sulla strada in cui siete, e venire annullati. Aspetteremo una risposta. La decisione

spetta a voi."

Le ultime sequenze mostrano il disco che riparte nello spazio.

Il film è giustamente ricordato come un classico del suo genere ed offre parecchi spunti interessanti. In più fu sostenuto, oltre che da una regia veramente accorta e calibrata, da una interpretazione molto ben indovinata da parte di Michael Raennie nel ruolo dell'alieno Klaatu.

Il concetto dell'alieno dotato di buone intenzioni, assolutamente originale per l'epoca, viene ripreso due anni dopo da Jack Arnold nel suo "Destinazione... Terra" (It came from Outer Space).

"Noi abbiamo anima e mente e siamo buoni...Se foste discesi voi sul nostro pianeta sarebbe stato diverso. Noi comprendiamo di più".

Insomma l'extraterrestre è un essere superiore, non solo tecnologicamente ma anche e soprattutto moralmente, non fa più guerre, vive in pace e ha conosciuto la vera essenza della felicità: la ricerca del sapere.

Questo concetto venne espresso, nel 1936, in un film di William Cameron Menzies: "Nel duemila guerra o pace?" (Things to Come) quando il protagonista si sofferma a parlare dell'uomo assieme ad un colle-

ga ed amico:

"Dunque non verrà mai l'ora della felicità? Non ci sarà mai riposo?"

"Il riposo giungerà per tutti noi e sarà troppo presto perché si chiami morte, ma per la Vita né riposo né fine: essa continua, conquista dopo conquista. Prima questo piccolo pianeta con i suoi venti e le sue onde e poi tutte le leggi della mente e tutte quelle della materia...Poi i pianeti intorno ed infine: oltre l'immensità, verso le stelle...E quando avremo conquistato le profondità dello spazio e tutti i misteri del tempo saremo sempre al principio..."

"Ma siamo creature così piccole, Cabal, una povera umanità fragile e debole, siamo piccoli animali..."

"Piccoli animali...Perciò dovremo accontentarci di minuscoli frammenti di effimera felicità e soffrire e trapassare come gli altri, gli altri animali che non possiedono il divino dono del pensiero. Scegliere questo o quello. O l'universo intorno od il nulla...Quale preferisci...Quale sarà poi...Quale sarà?"

Ma non sempre gli alieni giungono sul nostro pianeta con intenzioni pacifiche, al contrario, se i due esempi citati sopra possono ritenersi dei casi ed avere come logica risoluzione l'aver fatto da premessa al film di Steven Spielberg "Incontri ravvicinati del terzo tipo" (Close Encounters of the Third Kind), ben altri visitatori con ben altre intenzioni sono giunti dallo spazio profondo verso questa "misera umanità".

Nel 1954 il regista Joseph Newmann, coadiuvato da Jack Arnold, girò il film "Cittadino dello Spazio" (The Island Earth) dove si narrava la storia di un conflitto galattico nel quale erano quasi casualmente coinvolti due terrestri. La pellicola possiede dei toni quantomeno tetri: qui gli alieni sono presentati come degli esseri privi di sentimenti che usano i terrestri come manodopera per le loro officine sparse su mondi di civilizzazione inferiore ma utilizzati, inconsapevolmente, in questo immane con-

flitto galattico. Solo uno di essi, l'alieno Exeter, dimostrerà dei sentimenti umani ma verrà trattato dai suoi simili come un essere di una razza superiore che si è rammollito vivendo per troppo tempo in mezzo ai terrestri.

Poco importa se, nel finale, il mondo degli alieni si muterà in una Nova radioattiva, sotto il bombardamento delle comete rivali, poco importa se Exeter troverà la morte nel riportare i due terrestri sul loro pianeta, ancora una volta l'uomo si trova di fronte ad una civiltà superiore ed è praticamente impotente a muovere la vicenda secondo la propria ottica ed il proprio desiderio.

Eppure, nell'ultimo decennio del XXI secolo egli si era gettato alla conquista delle stelle e l'incrociatore C57-D che sta viaggiando alla volta del quarto pianeta della stella Altair è in tutto per tutto simile a un disco volante ma, mentre in "Cittadino dello Spazio" l'uomo era solo un ospite a bordo del mezzo di scode che lo portava nello spazio qui, nel "Pianeta Proibito" (Forbidden Planet) egli ne è l'autore, l'artefice, il costruttore che vola negli spazi in quella conquista così tanto auspicata nel film di Menzies citato prima.

Nello stesso anno in cui questo film viene editato, il 1956, assisteremo al tema classico dei dischi volanti portato sullo schermo in quella che doveva essere una nota di alta spettacolarità. "La Terra contro i Dischi Volanti" (Earth versus the Flying Saucers) si ammantava di una provenienza quanto mai inusitata, il soggetto, infatti, sarebbe misteriosamente tratto dal volume di Donald F. Keyhoe "Flying saucers from outer space" che, in realtà, è un trattato saggistico sugli avvistamenti dei dischi volanti e non ha niente a che vedere con il soggetto e la storia di questo film.

Provenienti da un mondo distrutto, degli alieni vorrebbero occupare la Terra ma quelle che, in un primo tempo sembravano intenzioni pacifiche vengono ben presto comprese come le prime avvisaglie di un attacco in massa per conquistare la Ter-

ra. Tutto sembra perduto quando la brillante invenzione di uno scienziato riesce a vincere e a debellare i dischi volanti.

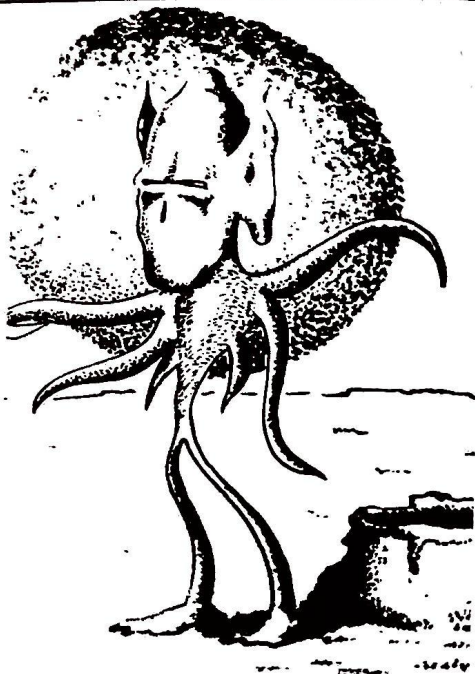
Il tema vorrebbe in certi punti ricalcare il suo predecessore "La guerra dei mondi" opera di impegno ben più curato e della quale sfrutta persino una scena, ma scade in un anonimato ridicolo.

Superando la metà degli anni '50 i nostri cieli si coprono di dischi volanti "Made in Japan" che infestano e cercano di distruggere il nostro mondo fallendo ogni volta miseramente lo scopo. Ricordiamo qui di seguito alcuni titoli rimarcando che sono opere sulle quali non vale la pena di soffermarsi: "I Satelliti contro la Terra", "Spaceman contro i vampiri dello Spazio", "Inferno nella Stratosfera", "I Misteriani", "L'Astronave Fantasma", "L'Invasione degli Astromostri", "Guerre Spaziali".

Una carrellata che copre tutti gli anni fino ai nostri giorni di alcuni fra i titoli di film giapponesi che si sono occupati dell'argomento UFO ma con dei risultati forse divertenti da un lato ma decisamente mediocri.

Ricordiamo, verso la fine degli anni '50 altri tre films: "Kronos, conquistatore dell'universo" (Kronos) dove un disco volante si inabissa nel mare e, da esso, esce un torreggiante parallelepipedo che risucchia tutta l'energia delle basi terrestri, fonte di vita per un mondo lontano rimasto senza risorse. Siamo nel 1956 ed oggi la crisi energetica è un argomento di scottante attualità. "I 27 giorni del pianeta Sigma" dove gli alieni, a bordo dei consueti dischi volanti, sottopongono i terrestri ad una prova dalla quale dipende il destino di tutta la razza. Uno spudorato esempio di Maccartismo, oggi ricordato solo per questo.

"Ho sposato un mostro venuto dallo spazio" (I married a monster from outer space) dove una flotta di dischi volanti è atterrata sul nostro pianeta e gli esseri alieni che ne escono assumono le sembianze di terrestri rivestendone un involucro, scoperti, fuggono abbandonando il



nostro pianeta.

Con l'inizio degli anni '60 giunge sulle nostre platee il film francese "Allarme dal Cielo" (Le ciel sur la tête) che narra la storia di una modernissima portaerei francese il cui radar avvista uno strano oggetto sospeso nello spazio. Da esso se ne distacca un secondo di più piccole dimensioni che pare voglia ammarare ma un paio di missili lanciati da un sottomarino sovietico distruggono il messaggero, la nave madre si allontana nello spazio. Una storia attendibile con dotta male solo per il fatto di aver girato il film al solo scopo di propaganda re le forze aeree e navali francesi, per cui la pellicola si riduce quasi ad una sorta di documentario.

Nel campo del cinema di fantascienza l'Italia non aveva mai dato molto: era un genere senza passato e, soprattutto senza futuro, almeno secondo i produttori nostrani. Così, fino a poco tempo fa, avevamo assistito a tentativi nel campo molto più vicini al cinema dell'orrore

che a quello della Science Fiction e fu nel 1961 che Antonio Margheriti diresse "Il Pianeta degli Uomini Spenti", storia di un pianeta anomalo che entra nel nostro sistema solare e da cui si dipartono dei dischi volanti che attaccano la Terra. Lo scienziato di turno scopre che il pianeta è in realtà come una gigantesca astronave, guidata da servomeccanismi che eseguono le mansioni per i quali erano stati programmati secoli addietro da una razza ormai estinta. Antonio Margheriti fu, negli anni '60, un precursore del genere e se ancora oggi, si confrontano i suoi film con i recenti "colossi" di Al Bradley (Alfonso Brescia): "Anno Zero guerra nello spazio" e "La Guerra dei Robot" scopriamo come il secondo abbia ancora molto da imparare dal primo.

Nel 1964 il regista Tinto Brass uscì con il confuso film "Il Disco Volante" interpretato da Alberto Sordi e Monica Vitti. La pellicola, fantascientificamente, si salva solo per alcune interessanti sequenze imperniate sul disco stesso.

Restando sempre in Italia, a seguito del film "Incontri Ravvicinati del terzo tipo" ricordiamo il film di Mario Gariazzo "Occhi dalle Stelle" un vero glossario di ufologia, sostenuto anche da una trama interessante e ben esposta. Ancora di volata, per ricordare le ultime pellicole degli anni '60, vogliamo citare "La cortina di Bambù" (The Bamboo Saucer) storia di un disco volante caduto nella Cina comunista e della storia di due spedizioni, una russa e l'altra americana che si precipitano al suo recupero.

"Daleks, il futuro tra un milione di anni" (Daleks, invasion Earth 2150 AD) film inglese dove i piloti dei dischi sono feroci ed aliene creature robotiche che hanno dominato la Terra, verranno debitamente sconfitte dal prestigioso dottor Who che viaggia nel tempo a sue piaceri e diletto.

Con l'inizio degli anni '70 il nostro spazio viene invaso dalla serie "UFO" capitanata dal comandante della SHADO Stra-

ker, che ha fatto della battaglia contro gli alieni che cercano sulla Terra degli organi di ricambio, una guerra personale.

Dalla Russia proviene "Kosmos anno 2000" (Moklaine doctora Ivensa) ambientato però negli Stati Uniti, dove uno scienziato incontra degli alieni dotati di tecnologia avanzata sì, ma anche di amore e di bell'aspetto e finisce ucciso dalla incomprensione dei servizi segreti americani.

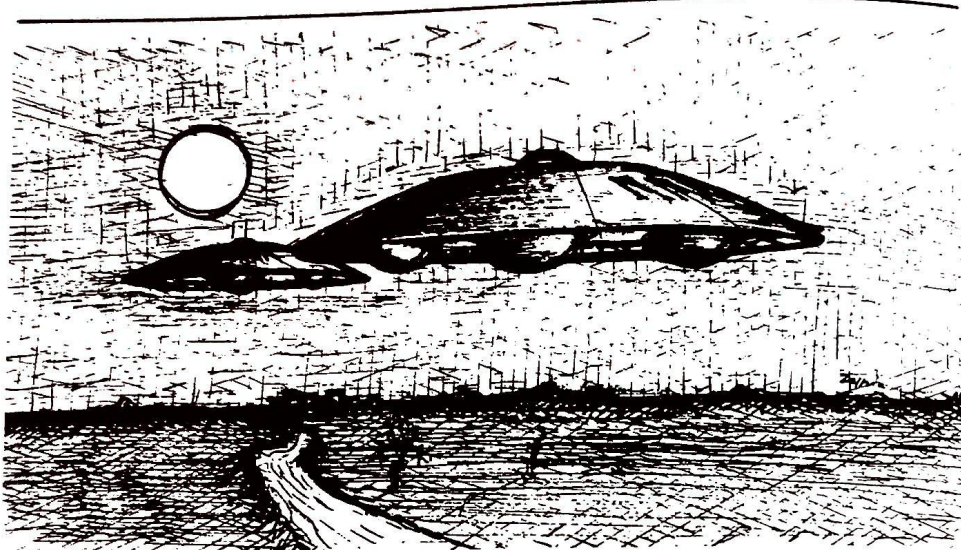
Anche Walt Disney, o per meglio dire la sua casa di produzione, si occupa dei dischi volanti realizzando, nel 1975, il film "L'incredibile viaggio verso l'ignoto" (Escape from the Witch Mountain) dove due ragazzi alieni cercano di ricongiungersi con i loro compagni ed un ricco industriale cerca di sfruttare i loro poteri.

Ma è del 1977 il film oggi più famoso sugli UFO: il già più volte citato "Incontri Ravvicinati del terzo tipo".

Citando effetti e casi realmente accaduti e facendo in pratica lavorare la fantasia solo nell'ultima mezz'ora del film, Steven Spielberg ed il suo consulente, il dottor Hynek, hanno realizzato assieme quello che potrebbe accadere se l'uomo incontrasse veramente e visibilmente i visitatori di un altro pianeta.

Il tocco è mistico, le scene sono pervase da luci deliranti e brillanti fino all'accecamento, la stessa astronave-madre sembra una cattedrale sospesa nel cielo stellato, gli alieni, sullo sfondo della luce che sembra fare da matrice di tutte le cose, hanno le mani alzate, come in gesto di perdono o di preghiera. E' ciò che l'uomo, in fondo ha sempre desiderato: non essere solo nell'universo, non essere solo in questo terreno di conquista che potrebbe essere lo spazio.

Non vi è più rivalità in questo incontro, non vi sono contrasti, ancora una volta l'alieno è tecnologicamente e moralmente superiore ma l'uomo vi si accosta con più maturità, ha lasciato da parte la guerra fredda. L'essere ad immagi-



ne e somiglianza del suo Dio, vede negli occhi degli alieni quelle stelle che ora

(Giovanni Mongini)

E' DISPONIBILE FIN DA ORA « STELLA » 1:

Luigi Cozzi & Giovanni Mongini

GEORGE PAL IL CONQUISTATORE DELLE STELLE

(Tomo Primo)

La presentazione del libro è di **ALESSANDRO BLASETTI**.

Nel volume sono comprese **OLTRE 140 FOTOGRAFIE RARE E INEDITE** (280 pagine, copertina a 4 colori, L. 7.800).

I testi dei saggi e degli articoli portano le firme di: **ROBERT A. HEINLEIN... CHESLEY BONESTELL... DAMON KNIGHT... ALEXEI PANSHIN... DENNIS S. JOHNSON... LAURA SERRA... ANDREA FERRARI... DAVID HOUSTON e GIOVANNI MONGINI.**

Stella 1: GEORGE PAL IL CONQUISTATORE DELLE STELLE non viene venduto né in edicola né in libreria, ma solo su richiesta diretta.

NEBULA FILM s.r.l. Editrice
via Ladino, 61/B
44044 POROTTO (Ferrara)

THX 1138

di **ANDREA NOBILI e LUCA OLEASTRI**

Premessa e presentazione

"I ricchissimi programmi di volo spaziale, che caratterizzarono gli anni cinquanta non tolsero affatto al cinema di fantascienza la sua forte carica di curiosità verso una possibile vita su altri mondi ed il conseguente confronto dell'uomo con essa. Così, tutta la decade era stata invasa da astronavi in rotta spesso drammatica nello spazio profondo, da lotte o intese con fantastici esseri di altri mondi; oppure, la Terra si era trovata in numerose volte invasa da creature imprevedibili, munite di intenzioni spesso bellicose, e, a volte amichevoli nei confronti di una razza inferiormente considerata. Col primo volo nello spazio ad opera del sovietico Gagarin nel 1961, le cose cominciarono a cambiare. La curiosità generale diminuì in progressione aritmetica man mano che i voli cominciarono a moltiplicarsi. L'occhio del cinema fantascientifico cadde di nuovo sulla terra e sui suoi più immediati problemi....." (Franco La Polla)

Ed è in questo contesto che si sviluppa no i veri tentativi di rinnovamento nel campo della Science Fiction cinematografica, opere di contenuto più impegnato che portano i films di S.F. fuori da Hollywood che fino a quel momento ne aveva avuto l'esclusiva. Legato agli anni sessanta è certamente da ricordare il filone "fantapolitico" che arricchì le tipiche vicende avveniristiche di risvolti psicologici, filosofici e sociologici, mettendo in luce, in chiave fantastica, la degenerazione della nostra civiltà, come "Il dottor Stranamore" (1963), di Kubrick e "The Gladiators" (1968), di Peter Watkins.

Una più recente corrente utopistica, che rispolvera tematiche già trattate in passato, incentra i suoi films sul tema della evoluzione sociologica del mondo e seguendo questa tematica Lucas gira "L'Uomo che fugge dal futuro".

THX 1138

(L'Uomo che Fuggì dal Futuro)

REGIA: George Lucas - **SCENEGGIATURA:** G. Lucas e Walter Murch - **SOGGETTO:** George Lucas - **FOTOGRAFIA:** David Myers e Albert Kihn - **MONTAGGIO:** George Lucas - **MUSICA:** Lalo Schiffrin - **INTERPRETI:** Robert Duvall (THX), Donald Pleasence (SEN), Maggie McOmie (LUH), Johnny Weissmuller Jr., John Perace.

PRODUZIONE: Lawrence Sturham - **DISTRIBUZIONE:** Lloyd Film - **ORIGINE:** USA, 1971.

"Un Film dove il futuro è dominato dal conformismo, da una onnipresente tecnologia che si serve delle droghe per meglio controllare la gente!" (Goffredo Fofi)

THX 1138, un numero di matricola, un uomo, un abitante di un domani imprecisato, è il protagonista de "L'Uomo che fugge dal futuro", un uguale tra gli uguali, anche lui con il cranio rasato e il cervello programmato. Nella società in cui vive la riproduzione è un fatto meccanico-chimico che avviene in laboratorio, non c'è nemmeno distinzione tra i sessi. THX non riesce a capacitarsi di questa vita in un mondo sotterraneo, oscuro; emergono in lui profondi dubbi e perplessità, e il confessore-robot, al quale si rivolge, non farà altro che ac-

centuarli, così anche il suo compagno di cubicolo SEN; evidentemente il condizionale centrale ha trovato qualcuno che fa resistenza. Anche se non dovrebbe, THX si sente preso d'amore per LUH 3417, che dovrebbe apparirgli agli occhi soltanto come una macchina da produzione, come lui, come tutti, e invece gli si rivela inevitabilmente femmina, e ci fa l'amore. Il sesso è dimenticato, proibito, l'individuo non ha più libertà, la massificazione ha un solo scopo: la produzione dei beni. Col cervello all'ammasso la gente produce meglio e inevitabilmente consuma di più, senza farsi domande, senza pensare ad altro. Marcati come traditori, vengono perseguitati da una polizia di robots; lei è annullata, lui è rinchiuso in un campo di prigionia perché si ravveda dei suoi errori. Ma in THX sono racchiusi valori e sentimenti sconosciuti agli altri uomini e riesce a fuggire.

Non tutti sanno che THX 1138 in un altro film di Lucas (American Graffiti) era la targa della macchina più veloce. Nell'Uomo che fuggì dal futuro essa è la targa di un essere umano, un essere che nel contesto generale del film risulterà un diverso e per ciò verrà punito; va precisato però che la sua ribellione verso la società non è generata da una rabbia cieca, ma da una lenta presa di coscienza attraverso la quale il protagonista arriva finalmente a scoprire la propria natura. Il distacco da una società in cui la mente dell'essere viene mantenuta costantemente a livello adolescenziale è però difficile e sofferto da parte del protagonista che deve affrontare senza metri di paragone il periglioso cammino verso la libertà propria di essere adulto, e per arrivare a questo grande traguardo THX si serve di un'arma propriamente fanciullesca, l'invenzione di un personaggio che lo aiuterà ad arrivare nel mondo esterno, e a rinnegare completamente la propria società. In questo film Lucas ha dimostrato la sua validità di regista e sceneggiatore rinverdendo il copione or

mai frusto di "1984" (GB 1955) con nuove argomentazioni e trovate, rendendo THX 1138 il capostipite della "NEW WAVE" del cinema di fantascienza.

(Andrea Nobili & Luca Oleastri)



COMMISSIONE CINEMA Q.RE IRNERIO

A.I.C.S. - COMITATO PROVINCIALE

CIRCOLO U.C.C.A. "L'ANGELO AZZURRO"

**"PROPOSTA SF" - GRUPPO FANTASCIENZA
DEL CIRCOLO A.R.C.I. "G. LEOPARDI"**

Lo Specchio Di Galadriel

RASSEGNA DEL CINEMA FANTASTICO

IL LIBRO (112 PAGG.) CHE ACCOMPAGNA LA RASSEGNA

A CURA DI EMANUELA MARTINI

SI PUO OTTENERE INVIANDO L. 1000 A

**"PROPOSTA SF" - GRUPPO FANTASCIENZA
DEL CIRCOLO A.R.C.I. "G. LEOPARDI"**

VIA ANDREINI 2 BOLOGNA



"PROPOSTA SF", rivista amatoriale aperiodica dedicata al Cinema Fantastico, curata dal Gruppo Fantascienza del Circolo ARCI "Giacomo Leopardi" è stampata in proprio presso il Centro Stampa dell'ARCI Regionale Emilia-Romagna, via S. Maria Maggiore n. 1 Bologna.

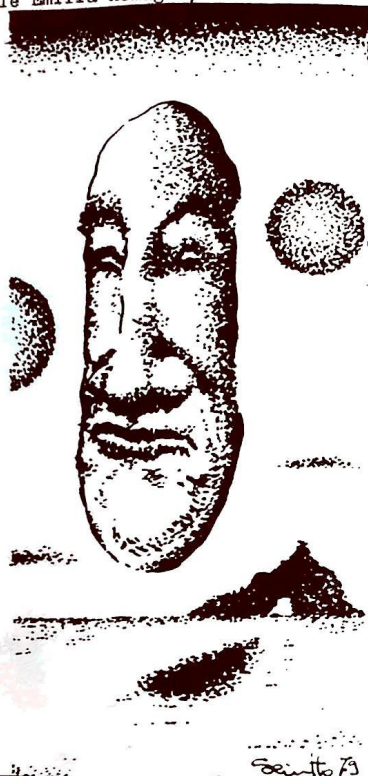
Pubblicazione riservata ai soci del Gruppo Fantascienza del Circolo ARCI "G. Leopardi". Diffusione internamente controllata, senza alcun fine di lucro.

Redazione

- Maurizia Bonetti
- Maurizio Dalla Casa
- Daniele Dondi
- Andrea Fantini
- Stefano Federici
- Gianfranco Fonsati
- Andrea Nobili
- Luca Oleastri
- Stefano Parisini
- Edoardo Rosati

Hanno collaborato a questo numero:

- Luigi Cozzi
- Arianna Dalmonte
- Riccardo Esposito
- Paolo Gambini
- Giorgio Giorgioni
- Giovanni Mongini
- Luigi Zamboni
- Alberto Zioni



I disegni sono di Renzo Sciutto e Giacomo Zappia. Il disegno di pag. 1 è di P. Druillet. Foto di copertina tratta da un fotogramma originale di "Things to Come".

* * * * *

Si ringraziano, inoltre, la SY-3 Cineteca e la PLEIADI Cineteca per la gentile collaborazione.

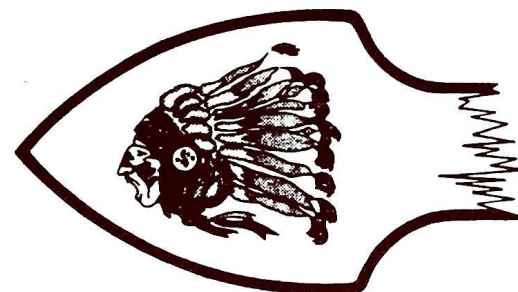
"PROPOSTA SF", si riceve inviando L. 1.500 al seguente indirizzo:

- Andrea Fantini, Via Bondi 12, 40138 Bologna -

Potete trovare "PROPOSTA SF" anche presso: ARCI Provinciale, via Riva Reno 75/3, Libreria Feltrinelli, Piazza di Porta Ravegnana 1 e Libreria Il Picchio, via Maschera 24 a BOLOGNA; Libreria Solaris, Cannaregio 2332 a VENEZIA; Libreria Liviana via Roma 114 a PADOVA; Libreria SuperNova, via Luca Valerio 28/30 a ROMA; Cinema Argentina a MILANO.

***Il prossimo numero sboccherà a Primavera.

94TH SQUADRON



modellismo

40121 BOLOGNA - Via Don Minzoni 5a - Tel. (051) 264533